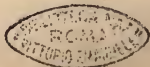
ALL' HONORATISS. ET VALOROSO SIGNORE M. GIAN PAVLO RIZZO.

FRANCESCO SANSOVINO.

S'IO Non fußi certiss. Mag. Signor mio che la grandezza del uostro intelletto e tale ch'ella comprende molto piu di quello che per auentura si richiede a uostri pochi anni, mi affaticherei con piu parole ch'io non faccio a mostrarui qual sia l'eccellenza di questa materia ch'io tratto, & quanto diletteuole tra tutte l'altre e importante. Ma la fatica mi e tolta, et poche parole bisognano conciosia ch'a uoi non e di mestieri insegnare che cosa sian lettere ne ui e necessario stimolo che ui sproni alla dilettatione di quelle, e al desiderio honorato di gloria, perche l'una cosa ui e propria, l'altra l'andate con le uostre nobili attioni ogni giorno acquistando non senza grandiss. altezza d'animo & magnificenza che da quell'altezza procede. Et chi non uede che uoi con l'una mostrate che l'operationi dell'intelletto son assai piu degne di lode che tutte l'altre cose del Mondo? & che con l'altra insegnate alle genti che la Magnificenza che ama piu l'esser ch'il parere consiste nell'opere e

non nel nome uano & fallace? Se nel cor uostro risplendono cosi honorate & uirtuose parti, io si come tutti gli altri son parimente tenuto ad amarui, perche si desidera sempre l'amicitia di coloro (la quale e uera amicitia) che hanno somma bonta con rara uirtu insieme congiunte. Pero uolendo esser nel numero di quei che piu amici ui sono, in segno della mia uolonta ui appresento l'Edificio che uoi uedete, nel quale non ui ha ne legnami, ne dipinture ne pietre; ma discrittioni della piu notabil cosa che tra le terrene sia stata creata dalla incomprensibil potenza di Dio. A uoi adunque che tra i giouani sete notabile per ogni honorata qualita piaccia aggradire questo mio honesto uolere & fermamente creda che quando uenisse occasione maggior di questa ui farei con tutto l'animo uedere ch'i buoni effetti debbon corrispondere alla cortesia delle belle parole.

Di Venetia alli. X. di Gennaio. M. D. L.

PREFATIONE DI M. FRANCESCO SANSOVINO NELL'EDIFICIO del corpo humano.

GLI Scrittori che ne tempi andati hebbero in consideratione le bellezze della natura, tra tutte l'altre cose come piu eccellente et piu bella sommamente lodarono la fattura dello huomo, & ragionando di lui non altramente che d'un'altro picciolo Mōdo, nō lasciarono parte per minima ch'ella si fusse, tanto della anima, quanto del corpo che trattar non uolessero, & uedendo che questa cognitione ne conduceua a quella del fabbricator di cosi marauiglioso edificio, dissero che Apollo haueá detto, conosci te stesso, quasi che dir uolessero, il conoscer uoi medesimi e di uoi stessi, & di quella cosa per la quale uoi sete huomini & ueri huomini giudicati. Et a dir il uero, qual altro principio ne puo accender a bene operar piu di questo? che cosa n'è piu dilettеuole & cara, che la consideration della natura dello huomo, la quale é sopra tutte l'altre prestante & notabile per degnità, per effetti, é per uarieta di operationi? A questa si dettero i grandiss. Ré e i potentißimi Imperadori, conciosia ch'Alessandro Magno per gli altrui corpi uolle ueder la qualita e la temperatura

del suo & Marc'Antonio de Romani nobiliss. capitano, tra le uittorie & le sue molte faccende, non lascio di non attendere alla cognition della natura degli animali: tanto fu sempre l'utile & il diletto che da questa disciplina si prese. Ma qual è la contentezza che si riceue ne discorsi dell'anima? Non è ella tanto maggior di quella del corpo, quanto che l'una per esser partecipe della diuinità lucida & eterna & in corruptibile è piu degna dell'altro oscuro, terreno, et fragile? Dio Ott. Mass. a questo ne fece accioche lui solo contemplando, conoscessimo la sua bontà & la sua infinita grandezza, al che fare che altro ne torna meglio a proposito che lo studio di noi medesimi, aiuto potente dato allo spirito, accioche dalla massa di questa terra che lo circonda aggrauato, possa col mezzo di Dio, solleuarsi dalla miseria di questa uita, & da falsi piaceri di questo Mondo? Io adunque mosso da un estremo desiderio ch'è in me di giouare, non uolendo riguardo hauere a coloro che maligni sono, ho uoluto che quei che non sanno possino qualche cosa gustare in questa nostra lingua toscana, del corpo et dell'anima, & come che la mia profession non sia tale, non credo pero che il non far profession d'una cosa, presupona che di quella si habbia ad esser ignorante, perche se cio fusse, mestieri sarebbe che tutti gli scrittori rimanessero ignudi, e ch'al particolar loro essercitio si ritrahessero, il che auenendo che restcrebbe Cicerone? che direbbe Lattantio? a che parte si riuolterebbe Plinio? Oue s'asconderebbe Arato

con gli altri di questa schiera? Ho parimente uoluto ch'il titolo sia l'Edificio del corpo humano, & non l'Anatomia, perche in questo libro si fa di quelle cose mentione, lequali piu comunemente son note, non altramente che d'una fabbrica auegna della quale comunemẽte si appresenta a gli occhi de riguardanti, le colonne, le cornici e l'altre parti che son della facciata ornamento, con tutto che talhora si uegga per le finestre qualche parte di dentro, la onde uolendo dell Anatomia ragionare, bisognaua distintamente a parte per parte mostrarla non solamente in parole ma anco in disegno, ilche per adesso non uoglio, & quando che sia metteremo alla luce bellissime Anatomie di mano di M. Iacopo Sansouino, mio honoratissimo padre. Hora a me basta hauer messo la pianta di questo edificio in assetto, e ridotte anco parte delle stanze a termine che elle si possono senza incommodita ueruna habitare. Forse per l'auenire miglior Architetto di me, l'adornerà di belle e finissime pietre, e d'ottimi & nobili componimenti e piu uaghi di questi. Et perche io son certo che molti diranno che io mi ho seruito di molti scrittori & per consequente tolto a questo e a quell'altro, ho uoluto che si notino coloro, della fatica de quali io mi sono in questa opera preualuto accioche si possa manifestamente uedere quali sono i maestri che le pietre i legnami e l'altre cose mi hanno conceduto per il presente edificio. Gli auttori adunque son questi.

Ariſtotele.
Platone.
Auicenna.
Plinio.
Galeno.
Her.Barbaro.
Lattantio.
Cicerone.
Aleſſ.Benedetti.
And.Vaſalio.
Iacopo Carpi.

Aleſſ.Afrodiſeo.
Porfirio.
Dan.Barbaro.
Lo Sperone.
Macrobio.
Aulo Gellio.
Plotino.
Marſ.Ficino.
Filippo di terra negra.
Gir.Garimberto.
Carlo ſtefano.

DELL'EDIFICIO DEL CORPO HVMANO DI M. F. SANSOVINO LIBRO PRIMO.

DEL CAPO IN GENERALE.

L Capo è tutto quello ch'è sostenuto dal collo, & perche in lui doueua allogarsi gran parte di quella maggior potenza che è propria dello huomo, ha uoluto la natura ch'ei sia nel corpo humano, non altramente ch'una rileuata fortezza nella città, perche si come il Prencipe habitando in quella uede l'operationi del popolo, così la maggior parte dell'anima albergando nel capo nota l'operationi che sotto lei cioè che nel corpo si fanno. Le parti del capo sono. La sommità da latini detta uertice, da noi chiamata Colmignolo. Il ciuffo posto di sopra alla fronte oue sono i capelli che uengono su la fronte a mancare. La collottola ch'è la parte di dietro detta la coppa. Le tēpie poste tra l'occhio et gli orecchi. Et la faccia ch'è laparte dauanti cominciando dal principio della fronte perfino all'estremo del mento, nella quale si contengono gli occhi, il naso, l'orecchie le guancie, & la bocca. La forma del capo è spherica, & rileuata dalle parte dinanzi et di dietro, ma doue stanno gli orec

chi piu tosto ristretta. A proportiõ del corpo il capo grande è lodato. Il picciolo & acuto dimostra la temperatura del cerebro manca e imperfetta. Però Homero biasimando Thersite tra l'altre cose gli oppose ch'egli haueße il capo acuto, uolendo per questo significare ch'ei non haueua giudicio, il che non puo d'altro procedere che dal uentricolo di mezzo del cerebro, il quale non ben situato & ristretto per l'acutezza del capo impedisce il discorso.

D'I CAPELLI.

LO huomo nella sua generatione partecipa manco del terrestre de gli altri animali, & in consequenza abbonda meno di superfluità terrena nondimeno ella non è cosi poca che di quella non naschino l'ugne i capelli, la barba e tutti quegli altri peli ch'addosso ne sono. Questa superfluità è fumo terrestre & uiscoso ilquale per uigor del calor naturale ascende alle parti superiori, non altramente che si faccia il fumo del fuoco al camino. Quiui fermato dall'aere & condensato è da nuouo fumo spinto fuori e questo da quello & quello da quell'altro fino a che si conuerte in un corpo lungo & sottile, il quale prende la sua qualità o piu dura o piu molle dalla cotica o meno o piu grassa: e il suo colore è prodotto da meno o piu caldo. Il capo è piu peloso dell'altre parti perche il cerebro manda fuori i grossi uapori, per questo rispetto l'osso del capo è l'ultimo a farsi duro & ha piu commessure ch'ogni altra parte del corpo. Inoltre è piu peloso de gli altri perche il cere

bro è piu humido di tutti gli altri, ma assai piu il feminile, & però maggiori & piu lunghi ha i capelli i quali sono alla donna e bellezza e ornamento. Essi & le ciglia partecipano d'una medesima uirtù ma le ciglia talhora caggiono il che non suol auenir de capelli, dico che elle caggiono naturalmente & non molestate da questa spetie d'infermità che hoggi è chiamata pelaia. I capelli non caggiono se non dalla parte dauanti del capo, eccetto che alla femina, a fanciulli, e a gl'Eunuchi. Lo huomo usando immoderato coito uien tosto caluo, perche consistendo la materia spermatica di humido & caldo per quell'atto si consuma lo humido il quale è nutrimento de peli. La canutezza è prodotta dal mancamento del caldo naturale per i molti anni, perche corrõpendosi gli humori intorno alle radici de peli per non esser potente il caldo a portarli al camino & risoluerli se ne uanno nel pelo & putrefatti li danno il color bianco, & talhora la complession incomposta & maligna causa la canutezza ne giouani. S'aggiugne a questo i molti affanni, e i pensieri che gli tengono nelle faccende occupati.

DELLA FRONTE.

La parte ch'è di sopra alle ciglia fino al ciuffo & che si riuolta uerso le tempie posta tra l'uno & l'altro orecchio si chiama con uoce feminile & rettamente nella lingua uolgare la fronte. Varrone uoleua che si dicesse fronte da foro, perche gli occhi a un certo modo si dicono esser nella fronte

& gli occhi hanno i fori. E la fronte quasi seggio di honore, per questo si dice egli ha rotto la fronte egli ua con la fronte coperta, cio è egli ha perduto lo honore, & non puo comparir tra gli huomini che sono honorati. E opinione che la strettezza della fronte dimostri lo huomo esser rustico di natura: che la piana & distesa pigro ocioso & sicuro, che la picciola mutabile & uario; che la quadrata saggio et prudente.

DELLE TEMPIE.

DAi lati della fronte tra l'occhio & l'orecchio è posta la Tempia, cosi chiamata perche dalle tēpie (dice il Carpi) si conosce il tempo, in molti animali. Ha questa parte alcune ossa le quali uanno a trauerso del capo & custodiscono il Teschio con i muscoli delle tempie. Oltra l'ossa ui sono le uene del spirito, e i riui del sangue; l'una cosa arteria & l'altra chiamata uena, ma cosi fattamente ch'ogni empito è bastante a ammazzar l'animale percotendo in quella parte delle tempie.

DE GLI OCCHI.

GL'occhi belle & chiare lucerne del corpo, per le quali uedendo le cose del mondo uegniamo a conoscer la grandezza di Dio, posti in altiss. luogo & nobile accioche dal cerebro riceuino la uirtù del uedere, son per numero due si come anco tutti gli altri instrumenti de sensi, accioche auenendo per disauentura che l'un fusse offeso l'altro riceua l'officio del suo compagno, & non lasci lo huomo nelle tenebre & morto o ueramente perche eßi poßino da ogni

lato uedere, il che non poteua, s'un solo fusse stato co
si facilmente auenire. Con grãdiss. diligenza son da di
uerse parti guardati, accioche da cosa ueruna esterio
re non posino esser offesi & turbati. Di sopra et di
sotto hanno i coperchi con alquanti peluzzi su
l'orlo accioche serrati non possa nulla entrar per
quella fenditura la quale è da peli occupata. Le ci-
glia cadendo, o poluere o sucidume dal capo col gi-
ro quasi mezzo arco, rattengono l'una & l'altra
cosa, & le mandano uerso le tempie o su per la
schiena del naso. Da lati escono in fuori quell'os-
sa, le quali rileuando le guancie, son quasi mezza ar-
madura de gli occhi, e ottimamente la natura prouide
a questa beliss. parte, perche l'operation sua è piu pu-
ra di quella di tutti gli altri sensi, & tra sensi
l'occhio è principale, dopo il quale è l'udito, e dopo
l'udito l'odorato & appresso il gusto l'ultimo è il
tatto, tanto piu de gli altri imperfetto nell'operatio
ne quanto che egli è più de gli altri lontano dall'oc-
chio. Ma quanta è la diuersità dell'occhio nel corpo?
Nella giacitura si ueggono, Grandi, mediocri, picciò
li, rileuatì, ascosi, gonfi, piani, & concaui. Nella guar-
datura, uibranti, humidi, secchi splendenti, tremoli te
nebrosi, ridenti, mesti, acuti, grauì, crudeli horrendi et
piaceuoli. Nel colore che procede dalla quantità del
lo humore, gazzuoli, uerdicci rossi, gialli, tane, palli-
di, chiari, fiammeggianti sanguigni, aurei, & negri, ne
si conueniua di meno, perche essendo essi lo specchio
dell'anima di tutti gli animali & specialmente dello

huomo ci rappresentano cõ la lor qualità le passioni dell'animo, le quali come si muouono uolendo uscire corrono a gli occhi, come a finestre del nostro corpo, & quiui fermate dimostrano la consolatione, la clemenza, il dispiacer l'odio la crudelta l'ira l'amore, et tutte quell'altre parti conformi alle paßioni di dẽtro. Ma chi crederebbe che eßi ne dimostrassero gli affetti dell'istessa natura impreßi nello huomo? & che i grandi mobili & lucenti i quali guardano per trauerso & nel moto accompagnan le ciglia dimostraßino l'animo fiero crudele & rapace? & che di molta grossezza & piu che l'usato lo segnaßero fro dolente inettiß. et stolto, e di mill'altre maniere come da i Fisionomici si puo ottimamente sapere? Ma non ci debbiamo di questo marauigliare perche hauendoli la natura fatti accioche con la luce loro distingueßero la uita dalla morte, uolse anco che solamẽte per essi si potessero gli affetti dell'animo nostro cõprẽdere. Eßi per sostanza son molli, e i nerui detti uisiui i quali discendon dal cerebro partecipano della mollezza medesima. Gli altri nerui che seruano a gli altri sensi come piu oltre diremo sono alquanto piu duri. Sono i moti dell'occhio per numero sei. Eßi si uoltano, benche non senza loro offensione, alla estremità della chiusura ch'è contermine al naso. Si girano similmente a cantoni di fuori nell'estremità de coperchi. S'alzano al cielo, s'abbassono alla terra, si girano intorno, et dirittamente riguardano. I moti sono da altrettanti muscoli cagionati, i quali uanno gi-

rando lo humor liquido & puro. Empiono parimente in un medesimo tempo quei uoti dell'ossa che noi chiamiamo i fori & la cassa. La compositione dell'occhio è con marauiglioso studio fatta dalla maestra natura. Ella e di quattro tuniche o ueletti & di tre humori. La prima e chiamata tunica congiuntiua, la seconda cornea per esser a quell'osso delle corna simigliante il quale è lucido & trasparente. La terza l'uuea. La quarta aranea di quella natura medesima di quella tunica alla quale questa è congiunta. De gli humori l'uno e l'albugineo per esser a sembianza del l'albume dello huouo, l'altro è il christallino, il terzo è uitreo appellato Questi tre humori con mirabile arte son contenuti dalle tuniche sopradette, ma il principale è il christallino il quale è situato nel mezzo del uitreo, & come christallo lucido & diafano illumina tutto l'occhio reuerberando nell'albugine non altramente ch'i raggi del sole nell'acqua. L'oggetto del senso dell'occhio, è o lume o colore, questi uscendo le sembianze o le imagini delle cose, mutano lo spacio che è tra la distanza loro & dell'occhio, al quale finalmente uenute passano al luogo preparato per loro. Non si puo uedere cosa alcuna se non ui si interpone il lume, Però uolendo ueder il colore è di mestieri del lume, non perche il color per se stesso non sia uisibile, ma perche lo spatio, non ui essendo lume è intercetto ch'è dall'occhio al colore Il fuoco si uede cosi nelle tenebre come nel lume, per che hauendo in se medesimo luce efficiente & produ-

trice del lume,somministra a se stesso lume a bastanza. La luce è differente dal lume,perche il lume,procede dalla luce Quella è la causa quest'è l'effetto. I simolacri & l'imagini delle cose uanno al senso del uedere & non le cose medesime,perche se quel che e sensibile e posto sopra il senso , lega l'opra del senso. Il lume aduuque e il colore, mandono all'occhio l'imagini,a questo fare si ricerca l'oggetto che è o lume o colore,Il mezzo ch'è l'aria,L'instrumento ch'è l'occhio,& lo spirito cioe quel uigor uitale che riceuendo i simolacri dall'un de gli humori, gli manda col mezzo del neruo uisiuo tenero & molle al cerebro dal quale ei come si disse discende. Nello huomo de sensi sono eccellentissimi il tatto & il gusto ne gli altri siamo da molti animali auanzati. L'Aquila dicono esser nella ueduta cosi marauigliosa ch'ella acutamente riguarda il Sole,& sta ferma a suoi raggi. Nondimeno p conto di uedere,si truoua scritto che Cicerone disse che l'Iliade di Homero fu scritta in cosi poca carta ch'ella entraua in un guscio di noce, la onde colui che la scrisse di necessita deueua hauer ueduta incomprensibile & minuta. Et ch'uno appellato Strabone stando s'un promontorio di Sicilia uedeua uscir l'armata del porto di Cartagine la quale era CXXXV. miglia lontana. Vo per questo dire che se l'Aquila e di eccellente ueduta, lo huomo parimente ha ueduta benche io uegga che non si debbe discendere al particolare.

DELLE GVANCIE.

LE Guancie luogo apertissimo della uergognosa modestia, si contengono di sotto dall'occhio e a confini del principio del naso, e si uanno uerso l'orecchie & le mascella uoltando. La pelle in questa parte è piu sottile che in ogni altro luogo del corpo, però facilmente il calore & la freddezza ui mandono i segni loro, conciosia che la diuersità de gli affetti cangiando il color naturale ui mandono o la pallidezza o il rossore. Comunemente i ben complessionati hanno le guance tinte del color delle rose. Le carnose dan segno di pigro le tonde d'ingannatore, & le larghe di uano.

DEL NASO.

IL Naso è la piu eminente parte del uolto quasi scolatoio & cloaca del cerebro per la quale egli purga la flemma. Per lui passa l'odore al cerebro & si spira & respira. Il uero organo dell'odorato son due carnette sotto il cerebro, poste sopra il principio del naso, la cui sostanza è l'istessa che quella del cerebro. Nell'estremita loro aßimigliano i capezzoli delle feminili mammelle, ma s'estendono in lunghezza per aggiugnere a fori dell'ossa che son sopra il naso e infra il teschio. Queste apprendono i uapori odoriferi per le perosità dell'osso di sopra & gli mandano a uentricoli che son dauanti del cerebro. Da questi uentricoli si partono due canali i quali peruengono alle narici da i toscani froge chiamate, per questi si uanno purgando le superfluita del cerebro le

quali ſono di due maniere, l'una è uaporoſa fumoſa, & leue; la quale ſe ne eſce in luogo alto & ſi conuerte come noi dicemmo in capelli. L'altra e limoſa acquoſa, groſſa & graue & queſta per i detti canali diſcende a purgarſi. Ma auanti che ſi peruenga alle narici, tra quello ſpatio ui e l'oſſo compoſto a ſimiglianza di ſpugna; il quale impediſce che ne fredd'aria, ne turbulento o immondo uapore non puo far offenſione al cerebro, oltra che quelle poroſità ritengono che la ſuperfluità non cade in un tratto ſi che ella ſtomacoſamente occupaſſe la bocca.

Le narici ſtanno aperte & patenti per le neceßita del lor membro. Si ſtringono e allargano ſecondo i biſogni, perche ſe lo huomo s'affanna in correr o in altro, ſi prende per le narici grandiß. fiato; ilquale correndo al polmone e al core infiammati dalla molta fatica gli ua ricreando. Alcuni per le narici troppo ſtrette, non potendo fiatar ſi ſon morti. I medici allargan col taglio le narici a caualli che correndo hanno perduto la lor ſanità. Ordinariamente l'entrata delle narici e riſtretta aiutandole a queſto le carticele le ch'alette ſi chiamono, & ſagacemente; perche non ui poſſa di fuori entrar coſa che fuſſe nocceuole; ui e parimente quello humido il qual contende alla poluere l'entrata, oltra che ui ſono anco i peli per guardia.

La parte di ſopra del naſo è di ſchietto oßo (cred'io) perche ella ſia difenditrice dell'occhio, il quale accioche da ogni uiolenza ſi poßa ſchiuare e ſtato d'ogni intorno marauiglioſamente di ripari proueduto & ar-

mato. La parte di sotto e di cartilagine schietta per due rispetti. L'uno perche se la punta del naso chiamata moccolo da toscani fusse di puro osso senz'altro, facilmente si potrebbe per ogni poco disturbo spezzare; la onde essendo cosi tenero con piu ageuolezza puo l'offese sostenere & portare. L'altro, lo humor, che discende commodamente si puo stringendo con le dita purgare, perche ei si condanna, il che l'osso fare non potrebbe giamai.

Nel naso discendono i nerui a lui accomodati dal cerebro, i quali gli portano come si disse l'odore. La uena delle narici e cosi copiosa che tagliata a pena si puo trouar rimedio a stagnarla. Patisce piu cose, se ui entra qualche materia nasce il prurito, talhor si disecca s'incrostola, ui si aggiugne altra carne & si scortica. L'oggetto dell'odorato del qual il naso e instromento e l'odore, il quale e calido & secco. Nello odore e dominatrice la siccità, ne sapori la humidità. L'odor non si puo generare s'il calor non risolue & non caccia fuori la sostanza purgata della natura terrena & aerea. Le cose di molto odore & fredde per natura poco o nulla scaldono con l'odore. Ma le nate in luogo caldo scaldono con l'odore, come le spetiarie di leuante. Le cose dolci per esser humide han poco odore. Quelle che sono amare ne han molto; come il Ramerino & l'Alloro. Si hanno due sorti di odore, l'uno e chiamato buono ilquale e di natura aereo, si come e tra i sapori il dolce, & prodotto da parti soaui & ben cotto e al cerebro grato l'al-

tro lo offende & e chiamato malo ilquale si come dal sterco humano,eshala di parti uitiose & mal disec-cate. A gli animali gli odori sono una cosa medesima. Lo huomo solo ui fa differenza & e da quello offeso perche egli ha il cerebro a portione piu freddo & piu humido di tutti gli altri;onde ne nasce la sua in-dispositione & essendo indisposto l'organo in conse-quenza il senso dell'odorato e corrotto. Ha parimen te l'odorato debile, però quando si fiuta qual cosa s'attragge l'odor col naso,et questo procede dalla hu midita causatiua del sonno. Il mezzo per il qual l'o-dore e mandato all'organo dell'odorato e l'aria & l'acqua. I pesci conoscono il cibo all'odore. Alcuni animali odorano, & alcuni beniss.odorano come il gatto & l'Auoltoio, i quali son secchi di cerebro, e l'aere che porta l'odore non e impedito dalla humi dita,ma tocca in un momento l'organo dell'odorato. Il naso incitato partorisce lo starnuto, ilquale e cau sato dalla uirtu espulsiua & uisiua che con questo mezzo si purga,e il cerebro parimente manda fuori la superfluità & si come al polmone la tossa e di giouamento cagione, cosi al cerebro e alla uirtu uisi-ua arreca lo starnuto assai beneficio.

DE GL'ORECCHI.

GL'orecchi son posti nella fin delle Tempie & chiamo orecchi non tanto quelle cartilagini che sono ornamento & che difendono il senso di den tro,quanto i lor fori. Le cartilagini tengono i fori sicuri si che entro non ui possono cose noceuoli anda

re; inoltre essendo cosi tortuose & piegate ritengono piu lungamente il suono, ond'egli ha spatio a penetrar nelle parti di dentro. Di qui nasce che la maggior parte de gli animali hanno l'udito piu acuto dello huomo, & uolendo sentire uolgono gli orecchi a quella parte del suono.

Riferisce Plinio che le talpi che uiuon sotto la terra tanto denso & duro elemento odono la uoce dello huomo, & che ragionandosi di loro fuggono. Appresso questo se gli orecchi non fussero tortuosi, i suoni che grandi sono offenderebbero il senso, ma trouando le piegature delle cartilagini quasi uno impaccio non posson cosi presto scorrere & penetrare, ma destramente se ne uanno al lor luogo.

Alcuni pensano che nella pupola, da medici chiamata lobo sia qualche reliquia di memoria, conciosia che uolendosi alcun ricordare di qualche cosa che dimenticata si sia, la stroppiccia con le dita & la frega. I fori per i quali passa l'udito sono in quell'osso che è nel craneo piu duro chiamato petroso. Dentro da i fori è luogo uoto, ilquale è da un sottil pannicello & forte racchiuso. Questo pannicello è la radice & il meato del senso conciosia ch'ei nasce da i nerui uditiui che gli danno uigore, & percosso il pannicolo & toccati i nerui quasi che fussero corde di instrumento, rendono il suono, & perche i nerui nascono immediate sotto i uentricoli del cerebro, però quella risonanza de nerui è conosciuta da gli istessi uentricoli. Nel uoto dentro a quei fori ui e uno ae-

re temperato dal ſpirito, il quale s'offeſo fuſſe s'offen de l'udito, A queſto aere aggiugne la percuſsione prima dell'aere eſterno, perche percoſſo quello percuote quell'altro che gli è dinanzi & di parte in parte percotendo uiene a queſto ultimo. Si ode nell'acqua, eſſendo che il pannicello difende l'aere interno del ſenſo che quand'altramente aueniſſe l'aere offeſo dal l'acqua impedirebbe l'udire. Il cerebro ſi purga per gli orecchi dalle ſuperfluita collerica, ſi come dal naſo della flemmatica. L'oggetto dell'udire è il ſuono, il qual ſi genera per ripercuſsione dell'aere, nel quale impreſſo ſi aggira in forma di cerchi cacciando l'un l'altro come ſi ha detto fino all'udito, non altramente che ſi faccia la pietra gettata nell'acqua la quale in diuerſi cerchi, l'un piu che l'altro maggior s'allarga per la ripercuſsione. Da queſto è cauſato che una coſa che ſi dica da lunge ſi ſente, eſſendo che ſi come del la pietra nell'acqua, coſi i cerchi del ſuono ſi uanno per l'aere allargando. Il ſuono medeſimo non ne uiene all'orecchio, ma la ſimilitudine del ſuono che ritenēdo della natura del ſuo principale forma anch'ella i ſuoi cerchi & s'appreſenta in uoce del ſuono. Il mezzo dell'udire è l'aere. S'ode parimente nell'acqua e nel fuoco con tutto ch'il ſuono ſia ſolamente nell'aere. Il ſimolacro del ſuono s'appreſenta nell'acqua e nel fuoco, ma nell'aere s'appreſenta il ſuono, e il ſimolacro del ſuono, Però ſentiamo meglio nell'aere; perche i ſuoni non occupati, meglio ſi dirompono & piu attamente ſi ripercuotono.

DELLA BOCCA.

LA Bocca notabil parte per bellezza & per utile è composta di labbra, di gengiue di lingua, di Palato, di mascella, & di denti. Ella da nutrimẽto all'anima d'aere, & di cibo al corpo col mezzo delle canne uitali come a suo luogo si narrerà. La uoce esce per questa, la quale formata in parole è segno dell'animo nostro. Ma raccontiamo particolarmente le sopra dette sue parti.

DELLE LABBRA.

LE Labbra sono orli & finimento di quella apritura che è propriamente appellata la bocca. Gli officii loro son molti, perche la natura di tutte le cose diligentissima proueditrice ha uoluto ch'esse difendino i denti, che aiutino la pronuntia alla quale esse porgono non picciolo giouamento, che guardino il core da quell'aere freddo che gli potrebbe esser di noia cagione e che per quelle si prenda il nutritiuo cibo del corpo. La lor sostanza è di pelle, di pannicolo, & di carne muscolosa, non altramente composta che il pomo di sapore, di colore, & d'odore, perche difficile & quasi impossibil sarebbe diuider l'una cosa dall'altra. Dentro si distende la pelle di color sanguigno, & di fuori si termina in uago colore di rosa, & talhora di bello e gratioso rubino. Ma procedendo piu oltre, s'accompagnono con la gola, Per questo sogliono tremar le labbra & spetialmente quel di sotto a coloro, ch'alterati da qualche materia del stomaco producono il uomito. Si legano col cerebro

per mezzo d'i nerui, col core per uia dell'arteria et col fegato per le uene del sangue la ond'essendo elle congiunte col core danno facile inditio de gli affetti dell'animo col chiudersi increspársi & aprirsi, quando che il cor è l'albergo de gli affetti, & la sede. Da questo procede che lo huomo nell'ira le morde, l'amante pieno d'amoroso desio di transformarsi nell'amata le succia quasi che in quella maniera si beua il sangue & si pasca del cor dell'amata.

I moti del labbro sono otto (dice il Vasseo) perche quel di sotto si moue alla destra e alla sinistra quel di sopra il medesimo, L'uno et l'altro s'arrouesciano in fuori & quel di sotto caualca quel primo alla in sù, e il labbro di sopra scende addosso a quell'altro; che sono in tutto otto. io giudico ch'i quattro moti di sopra non sian piu che due, perche quel medesimo fa l'uno che l'altro, ma perche ueramẽte siano otto; aggiungo che le labbra si muouono dal mezzo in la; uerso la destra il medesimo fanno alla mano sinistra.

Si dice che le labbra poste a gran bocca, le quali l'una sopra l'altra caualcano dan segno d'animo generoso & di molta fortezza, ma s'elle saranno grosse ritonde & riuolte indentro l'operationi di quei tali non son molto degne di lode.

D'I DENTI.

I Denti, arme della natura in molti animali, son per numero nella bocca. XXXII. & per lo meno XXVIII. e nascono il. VII mese. Gli otto dauanti, quattro di sopra & quattro di sotto son larghi & taglienti

taglienti co quali si frange & si rompe il cibo. Da i lati quattro & di sopra & di sotto sono acuti su la cima & larghi di sotto appellati canini, Questi hanno una sola radice & profonda. Gl'altri son mascellari & .V. per banda. Ma quei che son larghi & acuti genuini si chiamono & nascono intorno all'età di XX. anni, & talhora di . LXXX. I maschi hanno i denti in piu numero, perche eßi son piu abbondanti di scaldo & di sangue.

Pirro notabil Re de gli Epiroti hebbe in uece di denti un'osso maßiccio senz'alcun segno hauere che dente paresse.

Cresciono fino all'ultimo della uita per la continoua fatica del moto; Et caduti talhora rinascono, il che non suol dell'altre ossa auenire, perche l'ossa si generano nel uentre di humido radicale, ma i denti son dallo humido nutritiuo. VII. mesi dopo che il concetto è nato prodotti, il quale ogni di ua rinouando crescendo.

Si legano per uia de nerui col cerebro, i quali uengono dal ceruello & finiscono nelle radici de denti per alcuni piccioliβimi fori, da i quali i denti le gengiue & l'altre parti prendono il senso, La onde manifestamente si uede che Macrobio s'inganno dicendo i denti non esser con senso perche se cio fusse, non sarebbero offesi dall'agro e dal freddo; Oltra che eßi medesimamente discernono insieme con la lingua i sapori. La sostanza loro è d'osso, ma di temperamento piu duro.

DELLA LINGVA.

LA Lingua è rara, molle, & fungosa come instrumento del gusto, accioche per la sua porosità peruenga a quel senso, o ueramente perche col suo mezzo, la saliua ch'esce dal polmone & che uiene alla bocca possa bagnar il cibo et prepararlo alla digestione, Ma auanti ch'ascenda alla bocca, ui sha nella sua radice una carne ghiandosa nella quale sono i fonti dello sputo che la bagnano. Ella è piena di nerui, d'arterie & di uene, I nerui son necessarij per i molti & diuersi suoi moti e per i due sensi del tatto & del gusto, e quantunque i nerui dell'un senso & dell'altro siano una cosa medesima; non dimeno son diuisi da quelli del moto, Però gli offesi nella collottola perdon talhor la fauella e no il gusto essendo che la offesa uien fatta all'origine de nerui che danno i moti. L'arterie son medesimamente necessarie, rispetto che la lingua ha bisogno di molto spirito & di molto calore per la uarietà de suoi moti. Le uene le bisognano, accioche non le uenga a mancare il suo nutrimento, le quai tutte cose sono in eccellenza notabili, hauendo la lingua eccellente senso, & moto notabile. Vi si aggiugne la humidità dello sputo, perche ella a un certo modo non arda per lo moto continuo & con tutto che lo sputo sia soprabondanza di flemma procedente o dal cerebro, o dal uentricolo che ribolle, nondimeno egli apporta alla lingua grandiss. giouamento, perche ella è di calida & di humida complessione.

Alcune lingue son larghe, alcune strette, & alcune di mediocre grandezza. Quella è lodabile che secondo la potenza della fauella è proportionata in lunghezza & larghezza scilin Sotto la lingua è una pellicola nel suo mezzo per lungo chiamata Filello, stilegnagnolo dicono i Fiorentini, Questa se non è tagliata dal chirugico o dall'alleuatrice de figliuoli impedisce di maniera la lingua che ella non puo articolar la uoce & formarla in espedite parole. Talhora lo huomo è scilinguato per la molta humidità del cerebro & della lingua come sono i fanciulli i quali sono humidissimi, & talhora perche i nerui che uanno alla lingua son dalla flemma corrotti.

La lingua in coloro che hanno la febbre giudica le cose amare essendo che lo stomaco è ripieno de l'humor collerico & la collora è amara, si come si puo cōprendere per il fele, & quel fumo infetta la lingua.

DELL' VGOLA.

L'Vgola detta urla & linguella è posta nella fin del palato appresso la canna uerso il capo in opposito della radice della lingua come coperchio, Perche mentre che si beue e si mangia ella cuopre e discuopre il principio della canna acciochè questo ua da allo stomaco e quell'al polmone. Ha parimente cura che il bere e il mangiare non entri per l'altrui uia, perche non si uenga a chiudere il meato dello spirare e per consequente a morir l'animale. Anacreonte fu strangolato da uno acino d'uua, e Fabio senator Romano da un pelo beuuto nel latte.

La sua sostanza è cartilaginosa & tenue & in lungo rotonda, accioche respirando si possa comodamente aprire, & riceuendo il cibo si addatti.

Cresce in larghezza & lunghezza oltra il suo proprio, ripiena dalla humidità cadente dal cerebro con la qnale ella bagna le parti di sopra del palato; però sopraueunta da cosi fatto accidente cade; alla cui restitutione sogliono alcuni toccarla col pepe, perche scaldata diseccando la humidità si ritorni a suo luogo.

Conferisce marauigliosamente alla bellezza della uoce oltra che essendo opposta alla uiolenza dell'aria la rompe e non lascia ch'lla entri con empito accioche non s'offenda il Polmone.

DEL PALATO.

IL Palato è tanto necessario al cibo quanto alla uoce; Però Galeno diceua che l'intonation della uoce si fa nel palato quasi instrumento, nel quale ripercuota il corpo del suono.

Quanto al cibo egli intende il sapore, non altramente che si faccia la lingua; conciosia che i nerui che discendon dal cerebro prodotti a cio fare li danno a bastanza i sentimenti di tutti i sapori.

Egli è ossoso & coperto d'alquanto di carne col suo pannicello; & nell'ossatura è rugoso perche l'aria che n'esce quasi ondosa si senta.

Gusta; ritien l'aria fredda & la scalda, perche ella non possa offendere il cuore, quantunq; ui sia di mezzo il polmone.

Nel palato son due meati, l'uno aggiugne comin-ciando al suo fine al fondo del uentricolo di mezzo del cerebro, l'altro a un meato del cerebro il quale si congiugne col primo. Et questi meati non sono altro che uie p lequali si purgano le superfluità grasse del capo.

DEL GVSTO.

LA Lingua & il palato che hanno il senso del gusto riceuono & san distinguere l'un d'all'altro i sapori. L'instrumento di questo senso è una pellicola posta sotto la carne spugnosa che è superficie della lingua, ella si sparge per il palato, e nasce da i nerui che per il palato son mandati alle radici della lingua, i quai nerui danno il gusto e il tatto alla lingua e al palato. Il mezzo e quella carne fungosa, la qual manda il sapore a quei nerui che discendon dal cerebro.

L'oggetto del gusto è il sapore, & la humidità è oggetto al sapore, come la materia alla forma. Et perche la humidità è l'ggetto del tatto, però il gusto è prossimo al tatto.

DEL MENTO.

LA parte superior del mento comincia alla radice del labbro di sotto e finisce nell'ultima parte del uolto. Nello huomo solo, questa parte è chiamata mento, ne gli animali Mascella. I latini a questo medesimo auertimento hanno cura, eccettuato il Beato Girolamo, il quale scriuendo di Dauit, dice ch'ei pigliò per il mento l'orso e il leone: In questo luogo cominciano i fiori della prima giouentu, i quali conuertendosi in piu duro pelame s'estendono uerso le

mascella fino all'orecchie,

DEL FIATO.

L'Aere attratto per oggetto del uiuere è il fiato se ne manda fuori assai meno di quel che s'attragge; conciosia che nell'attrarre il Polmone ch'è ap parecchiato a riceuerlo, ne ingombra gran parte, il quale mischiandosi con le fumosità del cuore, muta a un certo modo natura. Talhora questo hàbito o fiato che si dica uien fuori putrido e con pestifero odor. essendo che le fumosità son corrotte o ueramente corrotti sono i membri spiritali come il polmone.

DELLO SPVTO.

LA superfluità del cerebro parte si purga per la uia dello sputo non senza giouar alla lingua. La sua bianchezza nasce dal moto della lingua nel quale il calor nato le rende bianchezza. Bianchißimo è in coloro che son digiuni per esser purgato e senza uiscosità d'alcun cibo che suol ingrossarlo. I flemmati ci abbondano di questa materia. Alcuni all'incontro hanno pochiss. sputo, & questi tali non son molto sani; conciosia che il calor è in loro in cosi fatta abbon danza ch'ei consuma lo humore; & chiara cosa è che la duratione & la uita delle cose è fondata nello humido col caldo ben proportionato. Altramente auenendo si risoluano i corpi. Scriue Plinio ch'Antoni di Druso non sputo mai.

DELLA VOCE.

LE sorti de suoni son molte, ma principale & notabile è quella che noi chiamiamo la uoce.

A questa produrre bisogna per necessità che ui sia il polmone, la lingua e il palato, Le labbra e i denti son piu tosto ornamento, a un certo modo ch'ad altro. Il polmone è suo primo principio; & di questa mancano tutti quegl'animali che non hanno polmone.

L'instrumento è la lingua, la quale col moto riceuuta la uoce dalla canna spiritale, la scioglie e forma in parole. La uoce per natura e comune a tutti gli animali che la hanno; Ma le parole distinte, e piu tosto arte; la quale allo huomo naturalmente conuersabile e ciuile conuenne, come a quello che esser deueua piu caro alla Natura che ogn'altra cosa.

La feminile e men grossa e men aspra di quella del maschio, conciosia che la uia dell'arteria uocale cio è d'onde esce & entra la uoce è piu stretta, e per consequente rende il suon piu sottile. La freddezza la strigne perche il proprio del freddo è ristrignere.

L'arteria nel maschio per il calore si apre e s'allarga, perche il proprio del caldo è aprire e dissoluere. I noltre la uoce piu molle è prodotta dalla humidita che e maggior nel polmone, e dalla debilità del calor cordiale,

DEL CEREBRO.

MA tempo e che noi uegniamo a quella nobilissima parte la quale fu nel capo messa come in suo Regno cio e al cerebro, intorno al quale non altramente ch'a signore furono collocati quasi fideliss.e pronti seruidori i sensi, accioche quelli adoperando, desse il debito cibo alla imaginatione alla memoria,

alla retentiua e al senso comune,

Egli quantunq; non habbia senso, e chiamato instromento della potenza de sensi, essendo che l'anima infonde nelle sue cauerne lo spirito, il quale da a sensi, il sentimento e il gouerno. Nella sostanza e simile a nerui; ma alquanto piu molle accioche possa meglio riceuer ogni senso, e abbracciar ogni imaginatione e ogni intelligentia.

Egli e terrestre & acquoso, pero posto al fuoco s'indura, perche l'acqua si risolue e resta solamente il terreno, questo gli e dato perche meglio s'improntino l'imagini delle cose, il che ottimamente si fa nello humido, oltra che egli con la sua freddezza contrapesa il molto caldo del cuore; E si dice esser freddo rispetto alle altre parti del corpo, perche non gli manca la sua portion del calore, ilquale abbondando talhora fa nascere il sonno, si per affaticarsi egli alhor che gli spiriti stracchi fuggendo alle parti interne si priuano del l'oggetto di quelle di fuori, & si per la moltitudine di pensieri, per la cui agitatione scaldato il cerebro, euaporando si legano i sensi.

Nella parte di dietro del capo il cerebro e differente da quel dinanzi, quantunque la sostanza sia la medesima; Perche egli è piu duro del cerebro, e da lui procede la spina del dorso, & i piu forti & duri nerui del corpo. Et però usando i medesimi termini de medici, chiamaremo il principale cerebro, & questo ceruello.

Tre sono le cauerne del cerebro comunemente

chiamate

chiamate uentricoli. La prima la quale è quella dauanti, ha due ampie e lunghe cauerne simiglianti per figura alla luna e come che due, nondimeno si dice un uentricolo e una sola cauerna: Elle son piene di spiriti i quali usciti col mezzo dell'arterie dal cuore, si rendono piu purgati e piu lucidi in questa parte.

Il uentricolo di mezzo posto nel fine delle due cauerne di sopra, riceuendo lo spirito lo manda a un certo modo nel terzo che è nell'ultima parte del ceruello. Questo s'è stretto, strigne parimente l'operation della mente come s'è detto.

Il terzo uentricolo è nell'ultima parte del ceruello, oue la nuca ha principio, ua empiendo la spina del dorso.

Le prime parti dauanti sono organi & instromenti del senso comune. Nell'altra che è nella fine del cerebro ghiace la memoria, L'una di queste parti talhora è offesa senza danno dell'altra. La memoria è facilliss.a perdersi. Si racconta ch'un percosso da una pietra si dimenticò solamente le lettere, Vn'altro cadendo del tetto non si ricordò piu ne d'amici ne d'altro. Messalla si scordò il proprio nome.

Dalle sopradette cauerne discendono sette para di nerui, un per lato, ciascuno simil'al suo compagno, i quali forati a guisa di canna conducano a suo luogo lo spirito sensifico il quale si ua nelle membra così presso come lontane infondendo. Leuato il cerebro dalla parte dauanti, son poste sopra le parte superior del naso due sostanze bianche e lunghe, i capi delle

quali sono alquanto grossetti, & queste sono instrumento allo odorato, & si chiamono il primo paro di nerui. Sono allogate uicine al cerebro per l'odorare, indi nascono gli sternuti e gli altri purgamenti del cerebro perche egli manda fuori le superfluita de gli humori acquatici per gli occhi, della malinconia per l'orecchie, della flemma per i peli, e della collora per la parte del naso.

Segue il secondo paro d'i nerui, il quale si distende a gli occhi, et da lor la cognitione delle cose, e distingue la uarieta de colori e de lumi. Questi nerui hanno qualche conformità e compagnia con quegl'altri che uanno allo stomaco, perche a coloro che si cauano gli occhi si riuolge lo stomaco. Il terzo paro troua gli orecchi quantunque contra l'opinion d'Aristo tele, per i quali essi comprendono i suoni.

Il quarto si distende al palato & giudica il gusto. Il quinto serpeggia in tutte le parti del corpo conciosia che egli in tutte le parti sente il freddo, il molle, il calido e l'aspro. Il sesto paro de nerui aggiugne allo stomaco, alquale è di bisogno il senso, per poter cacciar il superfluo e appetir cio che manca, Il settimo da il senso alla midolla spinale & è la spina al corpo animale, come alla naue il temone, perche dalla spina nascono diuersi meati, i quali amministrano potenza a tre cose che son proposte dall'anima al corpo cio è che egli uiua ch'è l'una. L'altra ch'ei uiua con decoro e con debito mezzo e conueniente al suo grado. Che finalmente s'acquisti con la successione la lunghezza

del uiuere. Però la uirtù del ſpirar che appartiene alla uita, ſe ne ua per la ſpina al core e al polmone. Indi procedono i nerui delle mani, de' piedi, e dell'altre parti del corpo, le quali nell'operatione e nel composto hanno grandezza e decoro & dalla medeſima ſi partono i nerui i quali nell'amminiſtration del generar s'eſſercitano.

Di ſopra alle parti oue poſa il cerebro ſi troua una membrana o pellicola tenue coſperſa di ſottiliſsime arterie e di uene; Queſta è immediate congiũta al cerebro, et ſi chiama pia madre et ſecõdina, cõcioſia ch'ella nutriſce il cerebro, non altramente che ſi faccia la ſecondina il fanciullo nel uentre. Le uene e l'arterie portan da queſta il ſangue e il calor ſpiritale al cerebro, & però ella è neruoſa & piena di uene per le quali ſi lega & abbraccia con la dura madre, dalla parte di ſopra. Di ſotto ſi ua ripiegãdo col cerebro in molti plichi a guiſa di faſcia perche ei non ſi ſparga, oltra che non hauendo il cerebro come da ſe ſenſo alcuno, queſta faſciuola per eſſer neruoſa, participa ſeco del cerebro. Sopra la pia madre ui ſi troua la dura madre, la quale è craſſa, neruoſa, ferma, & poroſa accioche i uapori poßino uſcendo per quei purgar il cerebro. Si truoua uicina al teſchio & circonda tutta la machina del cerebro accioche eſſendo piu molle del craneo il cerebro non ſi uenga per alcuna durezza ad offendere, oltra che ella ſoſtenta le uene che ſon nutrimento del cerebro. Sopra la dura madre è l'oſſo, contenente la dura madre, la pia e il cerebro che

è l'ultima parte.

Questo osso s'indura piu tardi & ha piu commessure che quello de gli altri animali, perche essendo il cerebro molto freddo, gli è stata opposto per contrapesarlo il molto calore del cuore, il qual naturalmente s'inalza & manda fuor copia di uapori, accio che adunque si possiuo commodamente esbalare quel l'osso s'indura piu tardi & ha piu commessure. & tanto piu nel maschio che nella femina quanto che egli è piu abbondante di caldo di lei.

DELLA SPINA.

DI sopra si disse che dopo il cerebro è posto nella collottola il ceruello, materia piu dura del cerebro & dal quale procede la midolla spinale la spina adunque partendosi da piu alto luogo che non è il nodo del collo, si stende per mezzo le schiece fino al comiuciar del sacro osso. Ella non è altramente che la cacina sopra la quale si fabbrica la naue, Ma perche l'animale si potesse, & uolgere & piegare fu la spina composta di breui ossicella insieme maestreuolmente congiunte le quali son da latini chiamate uertebre e spondili. Gli spondili son per numero XXIIII. senz'il sacro osso, il quale è posto per fondamento della spina è per basa, e dalla parte di dentro uanno diminuendo all'in su, Il collo occupa. VII. minuti spondili, il primo è piccolissimo, il secondo alquanto piu grande, & cosi di mano in mano uanno ascendendo, Ma si auertisce che le parti di fuora, i bronchi e l'alette dimostrano lo spondilo piu largo di quel

lo ch'è sotto appo il sacro osso; di dentro come si ha detto è il contrario, cred'io acciochè quella sottigliez za di dentro sia dalla spina broncosa & alata, come piu larga sostenuta & difesa. Gli spondili dalla parte di dentro son uoti. perche la midolla possa hauer luo go. Da questi escono parimente quei nerui che sosten gono l'edificio del corpo. Per beneficio del primo spõ dilo mediante i suoi nerui si uolge il capo dalla sinistra e dalla destra parte. Per il secondo egli ha il suo giro al cielo e alla terra.

Segue poi il dorso, il quale è tanto lungo quanto il corbame delle coste, & consiste di. XII. spondili & di. XXII. coste, eccettuando i lombi, i quali occupano. V. spondili, & li altri. VII. son posti come si ha det to nel collo.

DELL'OSSO SACRO.

L'Osso sacro è messo di sotto per esser piu fermo & piu saldo de gli altri, come sostentamento de gli spondili, i quali si partono da lui grandi e nel la sommità si fanno sottili, perche se fussero stati al contrario, la grauezza di quei di sopra haurebbe offeso i minori di sotto.

Questo osso ha tre particelle quasi che e sia composto di suoi proprij spondili. Nella fine s'aggiugne un'altro osso quarto per numero, detto la coda, & è parimente fabbricato di tre piccioli pezzi, ma piu tosto son per natura di cartilagine che d'osso.

DELLA MIDOLLA SPINALE.

PEr la spina di sopra detta, scorre la midolla procedente dal ceruello, & riceuuta di mano in mano da gli spondili, tanto piu diuien dura, quanto ch'ella s'allontana dal suo primo principio. Passando per gli spondili impone i nerui, da quali si gouernano i piedi e le mani e l'altre parti del corpo eccettuando l'intestine, le uiscere, & gli'nstromenti della uoce, le quai tutte cose hanno i lor nerui dal cerebro. I nerui che uengono dalla midolla cosi de gli spondili come dell'osso sacro son per numero. LXII. *come a suo luogo diremo. Quel che si dice de nerui, s'intende dall'arterie e delle uene.*

DELL'EDIFICIO DEL CORPO HVMANO LIBRO SECONDO.

DEL PETTO.

L Petto è tutto quello ch'e contenuto dalle coste dall'uno & dell'altro lato quasi fortezza del polmone e del core. Non e tutto carne & tutto osso, ma mutato l'ordine partecipa e della carne & dell'osso. Le coste da ogni lato son. XII. e in tutto. XXIIII. per numero, Le prime sette di sopra si congiungono insieme dalla parte dauanti, & si chiaman perfette per esser equali e beniss. poste. L'altre cinque son imperfette & mendose rispetto alle prime, perche elle son diuise, e l'ultime uanno mancando accioche il uentricolo detto lo stomaco possa hauer luogo. Rare uolte si ha ueduto chi habbia. XIII. coste, e piu raro chi. XI. E' ben uero che elle son talhora di un pezzo, & si dice che il S. Luigi Gonzaga cognominato Rodomonte hauea le coste di un pezzo, Il medesimo ho ueduto in un nostro grandissimo amico, i quali però son di eccessiua fortezza. Egli è instrumento di spirito come quel che lo attragge & lo manda fuori con moto uolontario. Lo spatio di dentro è occupato dal core & dal Polmone

instrumento parimente della uoce e del spirito, concio sia che l uno & l'altro tempera e purifica l'aere, aua ti che si conduca alle parti del cuore, che se altramen te auenisse, cioe che il cor prendesse anima dalle fauci e respirasse, mestieri sarebbe chi riceuesse l'aere non purgato & maligno, o che nulla attrahendo subito si soffogasse. La sua larghezza nello huomo nasce dal caldo la natura del quale è indirizzarsi alle parti di sopra, le quali si fanno per questo et grosse & mag giori. Quand'egli e grande dimostra lo huomo di mol ta fortezza all'incontro picciolo & stretto d'animo pusillanimo & basso: Et se carnoso mancamento d'affetti & d'ogni destrezza.

DELLE POPPE.

Nella parte di fuori del petto son poste le pop pe o Mammelle, cosi ne maschi come nelle femine ma queste piu di quelle maggiori, la sostanza loro e di uene d'arterie, e di nerui. Elle hanno un uacuo nel quale la carne è ghiandosa & bianca senz'alcun senso, la onde dimorandoui il sangue diuien dell'istesso colore & e latte. Si legano al ceruello per nerui, al cuor per arterie e alla matrice nella donna per uene, & ciascuna Poppa ha una uena e una arteria. Ri ceuono dalla matrice la maggior parte del sangue il qual si fa latte nutritiuo del figliuol che e nel uentre, il qual lo riceue per la parte del bellico e indi si pasce, Che se fussi altramente, & che egli per la bocca ci hauesse fatta la digestione, che luogo nello habitacolo del figliuolo haurebbe lo sterco?

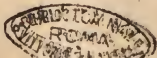
Le poppe s'indurano & dogliono à quelle che nõ hanno il mestruo al suo debito tempo. Dogliono parimente innanzi al tempo ordinato perche la matrice è con loro congiunta. S'indurano nella pregnezza insieme col uentre; essendo che elle attraggono molta humidità mestruale la quale auanti la grauidanza resta nella matrice & si caccia fuori a suo luogo.

Se la durezza fusse solamente nella destra mammella, il concetto fia maschio, perche essendo ei generato nel destro lato materno, il mestruo si cõduce in quel caso alla destra mammella. Oltra che ella dimostra sanità del figliuolo essendo ch'il nutrimento è a bastanza, Ma se per caso il late esce fuori stillando, il concetto fia debile, perche ei non si pasce.

Nel mezzo della poppa è il capezzolo detto papilla, il quale talhora è di un cerchio di rosso color circondato, & talhor di colore che pende al rouano & al negro.

Oltra l'officio del latte per i figliuoli, sono le poppe quasi un propugnacolo e una difesa del cuore, conciosia che esse da lui riceuendo il calore lui parimente all'incontro riscaldano, & tanto piu gioueuoli sono quanto che elle son maggiori e piu piene, cosi n. lla donna come nello huomo.

DEL CVORE.

MA Qual parte è piu nobile & piu util del cuore nel petto dello huomo? Dal calor di questo del qual si puo dir che sia profondißimo mare, tutte l'altre membra del corpo riceuon la uita, essendo

che egli col ſpirito dona lor lume, ilqual lume non è altro ch'il caldo ſuo proprio. Da queſto moßi diceuano gli antichi ſcrittori, che egli era inſtrumento delle uirtù di tutto il reſtante del corpo, per che eſſendo neceſſario lo ſpirito uitale all'operationi di queſto edificio, il cuore lo amminiſtra & lo ſparge per tutto, mantenendolo fino all'ultima diſſolutione del corpo, nella quale gli occhi ſon primi & il cuore è l'ultimo a mancare e finire; All'incontro nel naſcere il cerebro il cuore e il fegato ſono i primi formati, e gli occhi ultimi ſono.

Egli è parimente ricettacolo degli affetti, la onde non ſenza cagione nel generare è primo prodotto, conciofia che da lui procede il ſenſo, le uene, l'affetto, & il moto; il quale è in lui doppio, perche ſi diſtende & ſi tira a ſe ſteſſo. Nella diſtenſione ſi conſola & refrigera, Nel tirarſi a ſe ſteſſo caccia da ſe le ſuperfluità fuliginoſe attrahendo l'aere per refrigerio del ſuo molto calore e per diſtribuirlo alla uita. Il core è ſemplice carne ma muſculoſa & ſenz'oſſo, eccetto che in alcuni animali come è nel ceruo. Le ſue parti ſon ſolide & di ſopra graſſe; ma parte cauo e parte ſpeſſo. La ſua deſtra è caua leue & molle per riſpetto del ſangue. La ſiniſtra è a un certo modo graſſa & dura per riſpetto del caldo.

Queſta parte e circondata da leue materia cioè dallo ſpirito. Quell'altra da materia piu graue ch'è il ſangue, la onde egli è da ſe medeſimo in ſe ſteſſo contra peſato per le ſue parti. Di ſopra è coperto da uno

inuoglio fermo di un pãnicolo, quaſi come da propria uagina, il quale è corpulento, groſſo & neruoſo, & dal quale il cuore prende talhor conforto per l'acqua che tempera il ſuo calore.

I uentricoli o ueramente ſtanze del core ſon due uno alla deſtra; L'altro alla parte ſiniſtra. Nel deſtro appellato ſanguigno entra la uena caua et ne eſce la uena detta arterioſa la quale ſi diſperde per il polmone e conſeriſce il ſangue ch'ella ha dal core acquiſtato. Si chiama arterioſa perche la ſua tonica è ſimile a quella dell'arterie cio è. VI. uolte piu groſſa di quella delle uene, & eſſendo ella prepoſta a nutrire il polmone deueua eſſer piu ſalda delle uene perche ella conduce il ſangue bilioſo, ſottile, & che e facile all'eshalare, il che acciocbe non aueniſſe, biſognò che la ſua tonica fuſſe piu forte che della uena, oltra che ella ſi difende ſenza rõperſi dall'aßiduo moto del Polmone. Il ſangue in queſto luogo ſi diſtribuiſce in tre parti. Dalla parte piu ſottile & климиoſa ſi nutriſce come ſi ha detto il Polmone. L'altra ſi trasferiſce nel ſiniſtro uentricolo, oue ſi trasforma in ſpirito. La terza dal deſtro lato bolle & ribolle per quelle poroſità che uicine le ſono inſuppandole di calor uitale indi col mezzo d'alcuni rametti nati dalla uena caua ſi ſparge per tutto il corpo a nutrirlo. Auanti che la uena caua entri nel deſtro uentricolo fa di ſe naſcere alcuni rametti, i quali di fuori abbraciono il cuore et gli dãno inſiememẽte qual che poco di ſangue. Da queſta parimente eſce un ramo che manda alle parti di ſopra il ſangue; come alla gola

e alla testa.

Nel sinistro uentricolo che è spirituoso chiamato & ch'è fonte del calor natiuo, passa il sangue dalle porosità di mezzo come si disse, & tramutato si conuerte in spiriti uitali, i quali altro non sono ch'ardentissimi & caldi fumi del sangue: onde ne nasce che questa parte è piu calda dell'altra. Da questo uentricolo si producono due canali, L'uno lo chiamano Aorta & è tronco di tutte l'arterie del corpo, L'altro Arteria uenosa. Ma acciochè meglio s'intenda, si ha da sapere che l'arteria non è altro che uena, ma contiene il uitale spirito, però si puo rettamente chiamare uena pulsatile & e di buccia piu salda e piu ferma che la uena del sangue; perche lo spirito che è materia sottile non eshalasse hauendo la buccia sottile; Il tronco dell'Arterie è l'Aorta, dalla quale esse procedono, & s'accompagnano con le uene del sangue e insieme con marauigliosa amicitia si spargono per l'edificio del corpo, & entrando per i pori & meati piu stretti danno lo spirito, il qual col calor uitale, suscita il sangue, lo cuoce & conserua. Talhora l'arteria quasi che in presto toglie dalla uena del sangue, & con quello accresce lo spirito lo mantiene & conduce. All'incontro la uena del sangue ha la buccia piu sottile et piu tenera & nasce dal fegato dal quale ella toglie il sangue che nutre, & il tronco delle uene è la caua. Il primo canale adunque che noi dicemmo che è Aorta appellato esce dal sinistro lato del cuore e come tronco ua spargendo le uene pulsatili, Ella si diuide poco

lontana dal cuore in due rami, Per l'uno gli spiriti uitali uanno alle parti di sopra, Per l'altro discendendo trouano la uena caua, e accompagnandosi con le uene del sangue scorrono per tutto il corpo come si ha detto. Il secondo canale fu chiamato Arteria uenosa differente dalla uena arteriosa, perche col suo mezzo il cor manda il sangue al Polmone come si disse, inoltre lieua l'aere dal polmone per dar refrigerio al cuore, il qual aere e dalla canna portato al polmone, ella congiunti con la canna i suoi rami, gli sparge nel polmone, e riceuuto l'aere per alcuni picciolisс. fori, lo mandono al core. Similmente ella leua dal core i fumi & l'aere troppo caldo, quantunque ella meni lo spirito, et l'arterial sangue al polmone per riscaldarlo.

Quest'arteria è detta uenosa perche la sua pelle è piu delicata di quella dell'altre. Ma come ne dimostra apertamente la natura ch'il benefattore deue esser dal beneficato gradito? Ecco il polmone riceue dal cuore il sangue per la ueua arteriosa, all'incontro il polmone per l'arteria uenosa leua il superfluo peso del core & gli porge l'aere temperato. O marauigliosa e incomprensibil potenza di Dio come sono altiss. e profondi i tuoi tanti secreti?

L'orecchie del core sono a seruitio di due canali cio è della uena caua & dell'Arteria uenosa. L'orecchia uicina alla uena caua e cosparsa di sangue, accio che sopreuenendo sete al cuore & non potendo cauar il sangue dalla uena caua, habbia chi li dia subito aiuto; altramente egli con la sua prestezza per la mol

to ſete offenderebbe la caua.

L'orecchia uicina all'arteria uenoſa, rende & toglie con preſtezza lo ſpirito, e il ſuperfluo aere del core. I uentricoli che detti habbiamo ſono in tutti quegl'animali che hanno polmone, Ma quei che ſon ſenza hanno un ſolo uentricolo, come per eſſempio i peſci, i quali in cambio di polmone ſi ſeruono delle badici e con quelle ſpirano, e intromettono aere & uapore dell'acqua.

Il core e poſto nel mezzo dell'animale accioche equalmente compdrta la uita a tutte le membra, & nel lato ſiniſtro per temperar la freddezza della milza, nella quale ſi poſa la malinconia.

Gl'animali di picciolo cuore & peloſo han grã forza. Peloſa chiamo quella parte che è fatta di uilli dicano i medici, cio è di carne di ſfilacci, da quali procede il molto calore. Ariſtomene Meſſenio il qual occiſe. CCC. de ſuoi inimici hebbe il cuor uillicoſo, ma di fuori infinitamente hirſuto & peloſo. Nel picciolo cuore e grandiß. potenza, perche il calore riſtretto inſieme nel toccar il ſangue lo ſcalda in un tratto, & gli ſpiriti uanno all'altre parti del corpo, mediante i quali elle prendono infinito uigore. All'incontro ne cori grandi il calore è diſperſo e in conſequenza il ſangue pigramente ſi ſcalda. Il leone è di piccolo cuore. Ma la lepre, l'Aſino, e il Ceruo, hanno il cuor grãde e ſon timidi. S'intende il cuor grande & di compoſitione & quando non e bene ſpeſſo, & poco caldo, & che non genera molti ſpiriti. Et quando ſi dice

che lo huomo ha gran cuore, s'intende & bene spesso & uilloso & pieno di caldo & di spiriti.

DEL POLMONE.

DIsopra al cuore e il polmone suo mantice & difensore, il quale mezzano tra le fauci e il cuore riceue l'aria uitale, & lo purga hauendosene l'anima a seruire non altramente che si faccia il corpo de cibi. Per questo si dice che egli e membro fatto a contemplatione del cuore, e che però quegli animali non hanno cuore che son priui del polmone, & cosi all'incontro, Perche sarebbe superfluo il polmone senz'il suo principale, & di necessità conuien che chi ha cuore, habbia parimente polmone. Egli e di carne leue, rara carnosa & quasi composta di una certa spuma di sangue insieme rappresa, piena di spirito et d'aria accioche egli possa preparare al core alimento leue, uaporoso, puro & sottile. Di qui nasce che morto lo huomo, egli apparisce lãguido & molto minore. La sua rarità contien molto sangue & molto aere. Il molto sangue si posa in due uasi i quali sono in lui maggiori che in ogni altra parte del corpo a portione eccettuando il fegato e il core ne quali i uasi son grandi, & oue il sangue si pone non per rispetto di loro, ma delle membra alle quali col sangue danno lo spirito, La leggerezza della sua carne, non impedisce il suo moto continuo, col quale egli consuma & risolue gran parte del sangue, nel cui luogo ne sottentra dall'altro. E' parimente rossa & chiara dechinando a un certo modo al color bianco per rispetto dall'aere

del qual si nutrisce, & per la sua molta fredezza.

Egli ha tre uasi o ueramente fistule, le quali tessute a guisa di rete si spargano per tutto il polmone, essendo che la spirital canna e i due canali che uanno dal cuore al polmone cio e la uena arteriosa, et l'arteria uenosa si diuidono in piccioli rami e tessuti insieme si spargono come di sopra si ha detto. Per la canna s'attragge l'aria, & l'arteria uenosa la leua dalla canna & la manda al core. Egli ha beneficio dal Polmone in due modi ne l'uno ch ei riceue l'aria da lui, per la quale ua mitigando il suo molto calore & gli spiriti, Ma auanti che la riceua, il polmone la tempera accioche non patisse alcun danno se fusse o molto fredda o troppo aria.

Nell'altro egli eshala per quella uia quei fumi aerosi che gli potrebbero qualche nocumento apportare, oltra il beneficio dell'aria per cagion della uoce, la quale s'enfia nella canna & produce l'effetto che si richiede, il qual uiene in questa maniera. Nello huomo son due recettacoli l'uno e dell'aria che nutrisce l'anima come piu uolte habbiam detto, l'altro e de cibi per i quali il corpo si mantiene & sostenta. A questi ricettacoli & sostanze sono state concedute due canne cio e la spiritale & la cibale chiamate trachea, Arteria aspra, Gorgozzule & meato de gli spiriti. L'una partendosi dalla bocca e prendendo la strada pel collo aggiugne al uentre ch'e chiamato lo stomaco. L'altra ha il suo corso dalle narici al polmone. Quella ch'e dalla bocca pendente e tenera & molle, perche

passandoui

passandoui il cibo ch'è corpo solido quantunq; spezzato & minuto, ella dando luogo commodamente s'allarga al cibo & senza lesione lo manda nel uentre. Quell'altra è larga molto aperta & sta salda, perche a suo piacere ui possa lo spirito passare e discorrendo far il suo officio; Ella è composta d'ossa cartose flessuose & contorte quasi formate in guisa d'anella, l'una con l'altro marauigliosamente commesse. Lo spirito che scorre per questa è frenato dall'Vgola accioche impetuoso non corrompa le parti di dentro. Le narici quel mandā fuori che l'ugola non ha uoluto accettare; il qual nell'odorato s'adopra. Si distende questa canna oltra l narici, alle estreme parti del palato e alla bocca oue apparìscon le fauci; dalle quali ascende lo spirito & percotendo in quel uolto si forma la uoce mediante il polmone, il quale essendo di calida complessione la produce grossa e il fiato è di poco uigore. Ma se fusse di fredda la manda sottile come hanno comunemente le donne. Il polmone ha il suo principio dall'ultimo spondilo della ceruice, e pendendo giu a guisa di fornello o di ugna di due finisce al XIII: spondil della spina, si ch'egli empie il restante del petto ch'è uoto con la sua tonica da noi reticella chiamata.

D'I PRECORDII.

IL Precordio detto diaframma & septo transuerso da medici, è un muscolo di sostanza neruosa et carnosa & uestito di due membrane. Egli diuide la parte piu nobile di sopra dalla ignobile di sotto, cio è il cuore e il polmone, dal fegato & dal resto dell'interio-

ra, Muoue oltra questo il polmone accioche egli attragga & mandi fuor l'aria, Munisce e guida la uena caua, & gioua col suo moto all'intestine all'espulsion della feccia. Egli cō una parte si sta attaccato alle coste a guisa di cinta & s'affigge al dorso sopra i lōbi intorno al.XII. spōdilo, cō l'altra si posa nel mezzo a guisa di parete o di muro per difender il cor da quell'irregolato calor & uapor grosso che tuttauia ascende dalle parti inferiori del uentre. Nella sua destra parte è forato dalla uena caua, la quale ascende, partendosi dal fegato al core, Nella sinistra è forato dalla canna che discende allo stomaco. Si giudica che questo sia la sede del riso perche scaldato da i caldi uapori a bastanza è mosso & mouendo ne seguita una dilettatione e un mouimento di spiriti sottili che causan il riso, il quale è nello huomo o per marauiglia, o per titillatione detta uolgarmente il solletico. Galeno all'incontro uuole che gli spiriti o per titillatione o per allegrezza si diffondino & diffondendosi riempino il cerebro & causino il riso, dal quale ne seguita un storcer di bocca & di tutto il uiso, per la cōtrattation de nerui che si fa nel dilattarsi de gli spiriti. Ma come che la cosa si sia, tale è la comune opinione.

DELL'EDIFICIO DEL CORPO HVMANO LIBRO TERZO.

DEL VENTRICOLO VOLgarmente appellato lo ſtomaco.

ALLA Bocca al uentricolo detto lo ſtomaco è la uia comune della gola nominata da greci eſofago, noi l'appelleremo il collo del ſtomaco; queſto forando i precordij quaſi ſua bocca, paſſa allo ſtomaco il quaè ricettacolo del cibo. & luogo della prima digeſtione Il uentre è parte lungo & parte ritondo ſomigliante piu toſto a una piua ſordina ch'ad altro & dalla parte deſtra ha il fegato dalla ſiniſtra la milza, di ſotto le inteſtine e il dorſo di dietro. Egli ſi legá al cuore per l'arterie, al fegato e alla milza per le uene, al cerebro per i nerui, alle parti dell'ano porta ond'eſce la feccia per l'inteſtine e alla bocca per le canne che uanno alla gola. Le ſue uene ſon poche per non eſſer neceſſarie molte a riceuer quel che della digeſtione del cibo eſce fuori utile & buono. Il ſuo proprio è appetire, ritenere & cuocere il cibo, & cotto dar la parte groſſa all'inteſtine, la digeſta & ſoſtantieuole alle membra col mezzo del fegato. La digeſtione è di quattro maniere la prima è che eſſendo riceuuto il

cibo nel stomaco per la uirtù attratiua, si digerisce me diante il calor naturale, e nel digerire il cibo si cambia in sugo & si separano le parti grosse & terrestri dalle pure & sottili quelle scendendo a basso nel uentre; di la sono cacciate dalla uirtù espulsiua, & queste se ne uanno al fegato, il quale soccede alla fatica & riceuendo quel sugo lo tramuta in sangue col suo natiuo calore, & si come la prima digestione è il conuertimento del cibo nel sugo, cosi questa seconda & maggiore sarà conuertir il sugo nel sangue. Il sangue di nuouo facendo separatione, manda le parti meno purificate e piu große alla ueßica, le quali si conuertono in orina, che le men grosse uanno per la uena maggior dal fegato al core, il quale col suo intenso calore fa la terza digestione piu della seconda, pura et purgata, Perche egli ritien a suo nutrimento le piu sottili parti del sangue, et l'altre rimãda al fegato, il quale per molte uene picciole et ramose lo sparge alle mẽbra del corpo, et questa è la quarta digestione; La parte che è frigidißima della digestione passa alla milza la quale è domicilio del freddo, si come il fegato è stanza & ricetto del caldo. Il core delle parti da lui prese, le piu grosse manda all'estremità del corpo, oue si conuertono in piedi, in ugne et capelli. Le uene riceuuto il sangue & mandato la sua parte alla ueßica come habbiam detto, non restan cosi fattamente purgate che non soprabondi qualche poco di superfluità; la quale cacciata dal puro sangue, si uolge alle parti del corpo piu debili & meno potenti, di qui nascono le ma-

lattie accompagnate l'altre cagioni che note sono.

Il cibo è di tanta efficacia che egli tramuta la complession de gli animali et spetialmente quella dello huomo pche egli si cõuerte in sostanza simile a quella della cosa cibata. Il Garimberto racconta che questo appare manifestamente nella quaglia, la qual passando dalle parti di Affrica che secche sono a quelle d'Europa che sono humide, per esser pasciuta di poco cibo & secco uien magra & di natura malinconica, ma ripassata pasciuta di cibo humido torna grassa & flemmatica. Ma accioche il cibo meglio si digerisca si deue adattar alla natura del nutrito. Dal cibo al cibato, è questa differenza, che il cibato corrompe il cibo, e il cibo nutrisce il cibato; Nutrire & crescere son parimente differenti, perche il nutrimento sempre conserua, e le piu uolte il crescimento corrompe. Son parimente differenti nel farsi, & nell'intentione dell'una & dell'altra cosa. Mentre che l'animal dura si nutrisce, & questa tra le sue operationi è continua, Ma non sempre a quelle cose che si nutriscono, auiene il poter crescere, perche molte si nutriscono che s'inuecchiano & uanno mancando; L'intentione del cibo è la salute & la conseruation del cibato; Quella del crescere è che la cosa s'estenda. La onde di queste potenze l'una è conseruatrice dell'essenza & della sostanza, L'altra è accrescitrice della quantità della cosa. Il generare è parimente diuisa da queste ma piu prestante del nutrire, perche questo partorisce la forma, e quell'altro la conserua, quantunque sia piu na-

turale il guardar se medesimo che generar un'altro. E similmente piu prestante per esser naturale a tutti le cose animate.

Ma lasciando questo da parte & ritornando alle cose del cibo, dico che le piu uolte le malattie nascono dalle diuerse uiuande, perche non essendo tutte le cose d'una natura medesima chi si digerisce tardi & chi presto. Quelle che si digeriscon piu tosto passando alla seconda digestione lasciano quelle che son piu tardi, alla prima; La onde occupata la uirtù digestiua, sentiamo & bene spesso quelle acetosità che offendan lo stomaco ueramente padre di cosi honorata famiglia; il quale infermando, uediamo tutti gli altri figliuoli languidi & mesti. Però non senza cagione Xenofonte parlando del cibo di Ciro grandiss. Re de Persi, racconta che egli lo prendeua semplice & d'una cosa medesima; La onde essendo quel solo trattato dalla digestione, presto & con grandiss. beneficio si conuertiua in salutifero nutrimento senza porger al corpo alcun danno, e in consequenza ueniua a piu lunga uita acquistare: & questo basti quanto allo stomaco:

DEL FEGATO.

IL principio delle uene & il primo instrumento di generar il sangue è il fegato il quale nello huomo è grande per esser l'animal humido & caldo, ma ne golosi & ne timidi è molto maggiore. La sua figura è lunare & è pieno & cauo la parte piena è riuolta uerso il dorso & le coste, la caua allo stomaco. Dalla concauità si produce il meato ch'è la porta ap

pellata, dalla quale escono come rametti altre uene; e alcune corrono alla milza oue si purga il sugo malinconico. In questa medesima parte è riposto un quasi come uasetto nel quale mondandosi il sangue si raccoglie la collora, & chiamasi il fele. Dalla uena porta s'inuia la uena umbilicale al bellico per nutrimento nel corpo feminil del concetto. Di sopra nella parte gobba del fegato esce la uena caua per la quale come si ha detto il sangue ua al core Nel mezzo del fegato si purifica & si genera il sangue doue che da i rami della uena porta si trasferisce ne rami della uena caua, La superfluita piu graue de la purgatione ch'è feccia è riceuuta dal ramo che si uolge alla milza & questa è chiamata atra collora o bile. La soperfluita piu leue bollendo feruida & aerea è detta collora flaua & dal uicino meato riceuuta è mandata al uaso del fele come di sopra si disse. Et benche nel sangue si troui sempre di cotali superfluità nondimeno la maggior parte si purga per simili mezzi.

Nel fegato la sua potenza è diuersa, perche egli attragge ritiene cuoce, digerisce, & discaccia Queste tutte potenze per il temperato caldo del cuore seruano alla uirtu nutritiua. Egli è da. V. fibre abbracciato quasi da cinque dita di dentro, manca di senso & e spungioso fistuloso & pieno di fori & per tutto di minutissime uene, nelle quali il sugo nella seconda digestion diuien sangue.

Gl'antichi ne sacrificii si seruiuano per i uaticinij di questo membro però alcuni lo chiaman diuino, qua-

ſi ch'in queſto ſi poſaſſe qualche naſcoſa deità che di-moſtraſſe le coſe future

DEL FELE.

NAta la collora flaua dalla ſuperfluità nel purgamento del ſangue s'inuia per un meato alla detta ueſica del Fele. Se per auentura il detto meato fuſſe impedito ſi che la collora non ſi poteſſe dal ſangue diuidere; ſi generano per la corrottion di quel ſangue febbri collerice & malattie faſtidioſe. Ma ben è uero che quel canale che di mezzo il fegato ſi parte uolgendoſi alla ueſica del fele è à guiſa d'una forcella diuiſo & ritroua l'uno de gli inteſtini accioche poſſa da quella parte metter il nutrimento nell'altre inteſtine. Tra gli animali il cauallo, il Ceruo, & il Mulo non hanno fele, e però ſi giudica che la lor ſanità ſia piu ferma. Egli è per ſoſtanza ſottile perche non digeriſce nulla, & è duro per meglio reſiſtere alla acutezza della collora.

DELLA MILZA.

LA Milza e poſta nella parte ſiniſtra del corpo Ma diuerſa di colore & di grandezza in molti animali. Perche i forti & caldi hanno la milza negra. A gli humidi & freddi biancheggia.

Ella dalla ſua parte caua s'accoſta allo ſtomaco, dalla piena & di fuori uerſo le coſte.

Il proprio corpo di queſta e arterioſo e a un certo modo ſimigliante a una ſpugna, accioche facilmente poſſa attragger dal fegato i ſughi piu groſſi. Et e piu leue che il fegato ma non piu roſſo perche e ſottile et

ſi nutre

ſi nutre di ſangue per coſi dire atro. Ella hauendo molte arterie ſparſe in ſe ſteſſa riceue il caldo dal cuo re, col quale cuoce meglio quel ſangue limaccioſo e fe culente di che ella ſi nutriſce prendendone al quanto. Et quello ch'è inutile al nutrimento, lo manda alla bocca del uentricolo per un'altro certo ſtomaco ueno ſo, oue s'adopra a utilità di quel luogo.

D'I ROGNONI.

N*Aſcono dalla uena caua alcuni rami come ſi diſ ſe i quali prendon la uia uerſo il core, tra gli altri ue ne ſono due lunghiſſimi i quali chiamati uene emulgenti, riceuono l'acquoſa ſuperfluità ſepa rata dal ſangue & la mandano a i* Rognoni *o ueramen te Arnioni ditte da i medici* Reni.

Per numero ſon due, l'uno è ſotto il fegato l'altro ſotto la Milza, *perche purgando tutto il corpo dal l'acquoſità & dalla collora per quanto eßi poſſono, principalmente ſeruono al fegato e al cuore. L'u no è ſituato piu alto dell'altro, perche il deſtro è di ſopra il ſiniſtro di ſotto. Son due accioche l'u no offeſo l'altro ſottentri in ſuo luogo. Son pari mente duri & piccioli perche poßino reſiſtere alla acutezza dell'orina, & perche il ſangue non eſca in ſieme con quella per alcun de lor pori, & perche non ſtringeſſero l'inteſtine, e non rendeſſero il dorſo ineguale.* Nel *mezzo del corpo loro ſon concaui, oue s'aduna l'orina. Ogni rognone ha il meato bianco & di ſoſtanza della ueßica, per il quale eßi cacciano l'ori na nella ueßica.*

DELLA VESSICA.

LA Veßica ricettacolo dell'orina è di due tuniche l'una piu großa dell'altra tra queste distilla lo humor della orina fino a che ella aggiugne al foro della pellicina interiore. Nella donna la ueßica è situata piu sopra alla bocca della matrice, Ma nello huomo appreßo il retto intestino, & inchinata piu tosto alla parte sinistra. Per sostanza è neruosa & inteßuta di uelli diritti per attragger e a trauerso per cacciare. Ha parimente per entro sparse & uene & arterie. La sua ceruice è carnosa et ha alcuni come cauerne perche piu facilmente si poßa ritener l'orina. Ella è a questo proposito fatta che riceuendo la superfluità acquosa che mandata le uiene la sostien tanto ch'ella poßa commodamente cacciarsi di fuori.

D'I VASI SEMINARII.

I Vasi seminarij & spermatici son quattro due uene dall'uno & dall'altro lato & due arterie. La uena dalla parte destra ha il principio dalla uena caua talhor di sopra, & talhor di sotto al destro Rognone. La sinistra è da quella uena prodotta che si uolge uerso i Rognoni; L'arterie che sono altrettante hãno principio dalla grande arteria che s'accosta alla spina Quest'insieme congiunte discẽdono a luoghi de testicoli, & cosi il seme ha la uirtù dal fegato per la uena, dal cuore per l'arteria, & dal cerebro per il pannicolo neruoso dal quale elle coperte sono. Nel uaso sinistro il seme e piu acquoso & piu accomodato alla generation delle femine, perche in questo la uena emulgen-

te scola la superfluità acquosa, Nel *destro e piu uici-no alla natura del sangue & piu caldo perche il uaso nasce della uena caua.* In *questi uasi si scola da tutto il corpo la utile superfluita dell'ultima digestione & si prepara a conuertirsi nel seme.* I *uasi spermatici finiscono nell'inuoglio de testicoli per i pori del quale il liquor si distilla ne detti testicoli che attraggendo il seme lo cuociono & fannolo bianco.* Indi *ritornando nell'inuoglio si prepara al canal della uerga.* I *testico li chiamati parecchi, & gemelli nello huomo escono in fuori;* Son *molli et di forma ouale & cauernosi accio che meglio poßino ritenere il seme e in consequenza cuocerlo bene.* Nel *destro è piu fortezza et piu caldo per la uicinita del fegato, si come anco nella femina la parte destra della matrice.* Questi *leuati uia si muta quasi tutta la forma uirile & lo habito come ne gli* Eunuchi *si uede; conciosia che si perde la forza l'audatia, i costumi, la uoce & la barba.*

DELLA MATRICE.

NElla *donna si truouano tutte quelle parti che habbiamo detto eßer nello huomo.* Se *ne caua la ueßica; la quale è tanto baßa che cadendo uiene a toccar la matrice.*

Ha *parimente due parti nella matrice;* L'*una è det ta ricettacolo & fatta per che poßa ritener il concet to; & è neruosa accioche si distenda nel coito.* L'*altra è chiamata collo & ceruice della matrice, il quale e quasi di cartilagine & ha ruga sopra ruga, le quali hanno somma dilettation nel coito fregando la bocca*

del collo e quella parte uergognosa per la quale s'im pone il seme nel uentre e nel recettacolo del concetto. Intorno al mezzo di questa e il pannicolo uerginale come rete, tessuto di sottilissimi legamenti & di piu uene; La donna corrotta ne manca perche si squarcia nel primo coito. Vi s'aggiungono le corna le quali a guisa di Luna crescente son legamento della matrice alle coscie. La donna ha parimente i testicoli, i quali riceuono il seme come si disse de i nostri, & sono appresso le corna, minori del maschio & piu freddi, ma generatiui di seme tenue & acquoso. La matrice di dẽtro e cospersa di fori a simiglianza di punti, i quali sono orli delle uene che da tutte le parti tendono alla matrice per conseruation del figliuolo. Vi sono oltra questo e canali del mestruo & del sangue puro per nutrir la matrice e il concetto. Son rami delle uene i quali s'estendono dal uentre alle poppe, attraggendo parte del sangue del uentre per tramutarlo in sostanza di latte.

Dietro nel fin della schiena si distende il luogo per il quale esce la feccia del corpo, portata nelle budella che nel uentre sono in molti plichi rauuolte. Le natiche parte carnosa lo cuoprano, oltra che nel sedere prestano commodità che l'ossa non si possino offendere. A gli animali e data la coda per ricoprir quella parte inhonesta.

DEL SEME ET DEL PARTO, ET *d'altre cose a questa materia appartenenti.*

Resta che si fauelli alquanto della materia del nostro principio. E opinione di molti ch'il seme si generi in tutte le parti del corpo, le quai tutte insieme concorrono a mandarlo fuori. Egli *non e altro che superfluità dell'ultima digestione che si fa nel le mẽbra per generar il simile a se stesso & ꝑpetuarlo nella sua spetie nõ potẽdo farsi perpetuo nello indiui duo; Lo huomo intorno dell'anno.* XXI. *ha seme sugoso e perfetto alla generatione perche le mẽbra son ridotte al lor segno.* Da *indi in giu la generatione e debile molto e imperfetta aggiugnendo in questo numero gli infermi e i molto attempati.* I *fanciulli hauendo bisogno di gran nutrimento per l'accrescer delle lor mem bra hanno il seme acquoso molto; perche dell'ultima di gestione auanza lor poco o nulla per difetto della po ca materia & per l'eccesso della troppa humidità; & posto ch'il seme fusse buono, la strettezza delle uie spermatiche ritiene la humidità grossa che non puo passare, onde suapora.* Gl'*infermi accompagnati da molti humori hanno il seme corrotto.* I *uecchi sono impotenti per la freddezza che indebilisce la natura si che eßi non posson digerire, e il seme e superchiato da humori crudi & cattiui.* Discendendo *il seme dal cuore e dal fegato per l'arterie & per le uene si cuoce ne uasi seminarij come si disse, indi a poco a poco s'imbianca.* La *maggior parte procede dal cerebro, si*

uede esser uero perche egli e molto nociuo a quella parte, e il Benedetti *racconta, che ueduta la testa d'un morto il qual usaua il coito oltra modo, fu ritrouato che il cerebro era molto scemo nel capo.* A *questo pro posito raccõta* Hippocrate *che il coito e parte di quel morbo da noi chiamato comitiale o caduco.* Ne *giouani nuoce cesßiuamente usato senza ritegno, conciosia che per l'effusion del seme nel qual ua quella parte della digestione che deurebbe conuertirsi in nutrimento non aggiungano al debito termine del loro crescimento, distrugge il uedere & disecca il corpo inducendo febbri acute & mortali; & spetialmente a malinconici & collerici & uniuersalmente a tutti quei che son magri.* Però *si diceua da gli antichi che tutti gli animali che sono immoderati nel coito, inuecchion presto, non essendo altro la uecchiaia che siccità & freddezza, conciosia che diseccano & rafreddono i corpi, onde uenuta la uecchiezza sopragiugne in cõsequẽza la morte.* Si *ha notitia che il passero tra gli uccelli uiue meno de gli altri per il coito,* All'*incontro il* Mulo *si conserua assai piu che l'*Asino *e il cauallo.* Soglio*no alcuni doppo l'eccesßiuo coito, riempiersi lo stomaco di molti cibi forse pensando ristorar il perduto seme in quella maniera, ma esßi grandemente s'ingannano, perche infrigidito lo stomaco, non puo digerir la uiuanda, la onde non in nutrimento ma si conuerte in materia morbosa.* E *adunq; assai meglio astenersi, o cibandosi torne si poco & cosi buono che rispetto al calor che e debile & poco, si digerisca tosto & con*

poca fatica. E a tutti gli animali ordinato il tempo del coito. Gli Elefanti usano cinque giorni dell'anno; il se sto si purgano. I caualli & gli Asini nella primauera, Lo huomo solo s'accomoda in ogni tempo, e ben uero che piu nell'Autunno, & la donna piu nella state. Tra gli animali; la caualla appetisce infinitamente il coito & la donna; ma principalmente nella giouentù, nella quale assuefacendo la natura, tanto maggiormente lo brama. Dopo i cinquanta anni la femina non puo generare, a molte resta il mestruo in XL. anni, senz'ilquale non si fa la generatione. Lo huomo aggiugne al termine di. LXV. anni, con tutto che Maßinissa Re generasse nell'anno. LXXXVI. Methimathmo; & Catone di Solonio suo cliente di LXXX. conciosia che la freddezza di quella eta rende il seme acquoso e imperfetto. Questa medesima fredezza e cagione della sterilità oltra la sproportione de semi, essendo che l'uno procede dallo huomo malinconico & l'altro dalla donna sanguigna & la regola e che l'agente e il patiente debbono esser proportionati, altramente l'operatione e impedita.

Et perche di sopra dicemmo del mestruo si deue notare, che egli non e altro che superfluita del nutrimento, il quale non si puo per la freddezza della donna rispetto a quella dello huomo uolgere in sangue. Dalle fanciullette non esce perche esse col caldo ottimamẽte digeriscono il cibo. Egli e materia humida però la donna se ne purga ogni mese essendo che la Luna la domina hauendo potenza dello humido. Ne altro animale

ha questa materia. Racconta Plinio ch'il mosto inforza per la uenuta del mestruo,gl i horti si seccono,et le seminate diuengon sterili i nesti periscono,le frõdi e i pomi de gl'arbori doue si pone caggiono;Lo specchio s'abbacina & lo splendor dell'auorio, il taglio del ferro s'ingrossa;& le casse delle Api si spengono, e i cani che lo gustano arrabbiono.Alcune non lo hãno mai,ma queste sono inferme & non generano,alcune altre ogni tre mesi.L'ordinario e del mese et per che di sopra si disse che egli alla generatione e bisogno aggiungo che quel che esce fuori non e il medesimo che serue al concetto,perche quello e materia non pura anzi feccia,& non buono a questo proposito . Et questo del quale il su detto e superflua(per cosi dire) spuma, e puro, chiaro,e al concetto a proposito.

Pensano alcuni ch'il non puro si riserbi nella matrice auanti che la donna si purghi , ma la matrice e luogo di generatione , però egli si mette in una certa parte la quale e intorno alla spina del dorso di sotto, Di questo n'e segno il dolore che la donna patisce del dorso alhor ch'al suo debito tempo si purga.

Sparso nella metrice il seme del maschio , trouato in dispositione quel della donna si congiungono insieme.Dopo cotal spargimento e ben fatto che ella stia ferma e stia calda,& non usi di nuouo,perche l'un seme e all'altro disfacimento;conciosia che impedito nõ si dispone al concetto; si uede questo esser uero nelle donne che son ridotte a uender la honesta loro a minuto.

Cadendo

Cadendo il seme nel destro lato della matrice si genera maschio per esser quella parte piu calda della sinistra per la uicinita del fegato, e il caldo ha cosi fatta potenza & cotale attione che egli è causatiuo del uiuere & della formation delle membra, pero uiene il maschio piu tosto alla sua perfettione. Si conosce al l'enfiezza del corpo dal destro lato ch'il parto fia maschio, Inoltre la donna ha miglior colore & piu ageuole grauidezza & sente nel termine di. XL. giorni il concetto; il che della femina non auiene perche la grauida patisce assai piu; essendo che l'enfia l'anguinaia & le gambe, & sente il concetto in capo de. XC. giorni. Nella parte sinistra per esser piu fredda per rispetto della milza ch'è uicina & ch'opera la freddezza si genera la femina. Per questa cagione della caldezza è nobile la parte destra come piena di spirito, & la sinistra è men nobile per la freddezza di poco ualore. Se per auentura il seme della parte maschile cadesse nella sinistra del uaso femineo; il concetto uien maschio, ma con qualità feminili per esser in quella parte ch'è della femina seminato, Però se li uede o nel la forma delle membra, o nella grandezza o picciolezza della statura, e nella uoce sottile, non so che piu alla femina conueniente ch'allo huomo. All'incontro s'il feminil seme cade nella destra della matrice, la creatura uien donna ma con sembianza in tutte le cose sopradette di maschio. Ma se l'una & l'altra parte ha il suo proprio, la donna è tutta & nel corpo & nell'operationi femina schietta, & lo huomo il medesimo.

La causa della simiglia de figliuoli a genitori procede, che congiungẽdosi i semi dell'uno et dell'altro, se il mascbile auanza e nel uigore & nella qualità l'altro seme il figliuolo haurà la simiglia del padre; ma s'il femini il soprabonda la fattura alla madre & non al padre s'accosta. Perche quel seme che è in quantità e in qualità soprastante a quell'altro quasi a un certo modo abbraccia & contien quel ch'è meno. Ma concorrendo l'uno & l'altro equalmente, il figliuolo apprende dell'uno & dell'altro l'effigie ò che ueramente ne al padre ne alla madre simiglia. Si ha intorno a questa materia un'altra opinione cio è che i parenti cõ l'imaginatione operino tãto mentre ch'eßi al generare attẽdono, ch'il figliuolo, nõ al corpo, nõ al uolto, nõ al color de eßi parẽti, ma a pẽsieri de loro animi mirabilmẽte aßimiglia; Dalla qual parte suol molte uolte auenire ch'i figliuoli degenerano da padri loro che famosi et grãdiß. sono. Per questo uogliono i medici, che nel generar i parenti procurino ch'i loro animi siano dalle passioni e da dispiaceri delle dottrine, & d'altro lõtani, alle quai fieramẽte ubbidisce la uirtu informatiua, la quale è l'ultima delle quattro che nel generarsi ricercano. Segno se ne ha piu uolte ueduto conciosia ch'una femina, essendo uolta, nell'atto dell'ingrauidare à una pittura d'un Moro che auanti gli occhi haueua, partori un figliuol che fu nero. E Auerroe racconta ch'un'altra partori un serpente perche ella sotto il padiglione haueua dipinto un serpente, & quante uolte auiene che il figliuolo del sauio sente bene spesso del

pazzo? Et perche di rado auiene che nel generar ci trouiamo con l'animo libero da gli affetti, i figliuoli sono alla simiglianza de parenti dissimili. Ne gli animali per non esser da questo impediti, la simiglianza è maggiore, nondimeno la imaginatione gli fa tal hor nascere d'altri colori che i parenti non sono.

Quanto alle simiglianze si racconta da Plinio ch'Atteone huomo plebeo fu tanto ad Antioco Re di Soria simile, che la moglie col mezzo di questo occiso Antioco, ordinò il successore e il Regno a suo modo. Publicio fu tanto simile a Pōpeo Magno che non si conosceua l'uno dall'altro, Vn pescatore in Sicilia somigliaua a Sura Proconsole non solamente nelle membra ma nelle parole & ne gli atti. Francesco Sforza che per il suo ualore si fe meritiss. Duca di Milano hebbe un giouane che lo simigliaua in così fatta maniera che da tutti fu comunemente appellato il Principe. Sigismondo Malatesta Principe d'Arimino fu tanto simile a Marchesino suo buffone, che da Francesco Sforza suo suocero fu piu uolte in cambio di Marchesino chiamato. Ma gran marauiglia fu quella d'i due fanciulli nati l'uno in Asia l'altro in Francia & simili in tutte le cose che da Turanio furono a Marc'Antonio uenduti. Si uede oltra questo che per lo piu i figliuoli nascono con quel medesimo difetto che hanno i parenti nel corpo: perche procedendo il seme da tutte le membra, concorre imperfettamente da quella parte che nel padre è imperfetta. Di qui si uede una quantità di figliuoli gobbi al gobbo padre appressarsi; &

molte famiglie hauer quasi tutti un uitio peculiare del corpo lasciato loro come per heredita da maggiori. All'incontro talhora d'un padre perfetto nasce un figliuol priuo di qualche membro, e di padre imperfetto con tutte le membra, & non solamente con le membra ma con i medesimi segni o del uolto o di qual altra si uoglia parte del corpo.

In un parto nasce piu d'uno, perche essendo nella matrice molti recettacoli s'il seme si sparge diffusamente i concetti sono altretanti. Bene è uero che due nati in un parto medesimo son debili molto, conciosia ch'il seme diuiso, diuide anco le forze. Plinio uuole che oltra i tre che possono essere in un medesimo parto per l'essempio de gli Horatij e i Curiatij se piu saranno sian mostri, Nõdimeno la comune è che sette si possino in un tempo medesimo generare diuidendosi il seme. Egli riceuuto dalla matrice è da lei con temperatissimo caldo nutrito, e raccolto insieme & ristretto, diuenuto a simiglianza di latte, se li crea intorno un pannicolo quasi crosta, del seme nel quale egli rinchiuso a sembianza d'uno huomo, bolle per esser spirituoso & uiuace.

Il pannicolo nasce della superflua parte del seme et spetialmente di quel della donna come piu humido & che piu si dilata, & lo chiamano la secondina.

Ne primi sette giorni il seme si fa atto a prender la forma del corpo humano, indi rosseggia come propinquo alla dispositione della carne & si muta in materia di sangue spesso & appreso preparate l'arterie

& le uene ch'operano grandemente al concetto. Ma da loro sono ordinate nella secondina, due uene & due arterie, le quali son quasi radici del concetto & di che si forma il bellico ch'è nel mezzo del corpo quasi suo centro. Fatto il bellico ui si attragge lo spirito e il sangue col mezzo di quelle uene e dell'arterie, accioche meschiandosi il seme con essi, le membra principali si uenghino a formare; Et perche il seme possa partecipar dello spirito, la secondina ha alcuni meati, per i quali egli penetra insieme col sangue, essendo che le uene hanno la radice nella secondina.

Le membra che principalmente si dimostrano hauer preso forma, sono il cerebro, il fegato e il core, nobiliss. sedi dell'attioni dello huomo. Et nel quarto settenario de giorni e intorno alla settima settimana, si fa il capo & la midolla spinale, & tutto il restante dello huomo; Et si nota che l'ossa, le cartilagini, le uene l'arterie, i nerui i legamenti, i pannicoli, la pelle di dẽtro i rinuolti del concetto e il cerebro nascon solamente del seme, e però son chiamate spermatice. Del sangue prodotto dal seme prendon l'essere il fegato, il core, il polmone, & la carne, che son pura carne; La quale insieme con le parti spermatice si nutriscono di materia di sangue conueniente a ciascuno, la quale è ut tratta dalle uene umbilicali: Conciosia che il concetto ch'è nel uaso femineo si ciba del sangue che egli del bellico riceue: per questo cessano i mestrui alla grauida, essendo che il concetto attragge gran copia di sangue; Ma non però se ne serue di tutto perche diuiso in tre

parti una se ne ritiene per il suo nutrimento. L'altra ch'è meno corrotta è ribattuta dalla matrice per le uene per le quali uanno alle poppe onde si genera il latte, e per questa cagione son molti meati dalla matrice alle poppe. La terza che è putrida & impura esce insieme col parto, risedendo in tanto intorno alla spina. E in tutte queste operationi la materia è lo humore, l'artefice è il calor naturale; la siccita indura & termina il corpo; la freddezza da temperamento al calore accioche la materia humida non si consumi e non arda; conciosia che la commistion dello humido temperatamente fatta col caldo ben proportionato & col secco terrestre danno la uita, si come il freddo col secco terrestre consumato lo humido apportano alle cose la morte; e il secco & lo humido son qualita paßiue, le quali con proportione si congiungono alle attiue che sono il freddo e il caldo.

Quanto al tempo del partorire, coloro non uiuono i quali innanzi al sesto & nel sesto mese sono dalla madre prodotti alla luce del Mondo, perche il concetto non ha per anchor riceuuto la sua debita proportione.

Nel settimo si partorisce sicuramente & se nel settimo il figliuolo non hauesse la sua debita perfettione, il che suole & bene spesso auenire, il concetto prende uigore nel termine di due mesi, & si trasferisce in altra parte del uentre, di qui è che nascendo nell'ottauo mese non uiue; perche nel trasferirsi da un luogo all'altro, le forze della creatura si fanno minori ol-

tra che l'ottauo mese è dominato da Saturno pianeta inimico a chi nasce, Egli nel primo mese della concettione opera l'effetto medesimo, perche s'il parto uien fuori non esce se non humor mischiato di molte diuersita di congelationi in guisa di fila; perche cioche la Luna fa liquido, questo pianeta congela. Nel secondo si partorisce pezzi di sangue per la potenza di Gioue per la cui operatione lo humore s'era conuertito in sangue & in membra, quantunque non tanto forti che la creatura fusse compressa, e cosi discorrendo l'ottauo ritorna a Saturno.

Plinio attesta che in Egitto si uiue l'ottauo mese, e che in Italia uiuono alcuni contra l'opinion de gli antichi, allega Cesonia moglie di Caio Calligula che partorì nell'ottauo & per l'essempio di Lucio Papirio che consegnò alcuni beni a uno herede che era nato.XIIII.mesi dopo la morte del padre a un certo modo conchiude che non è tempo alcuno che certo sia del partorire.

In questi mesi la donna facilmente disperde, per ballare per correre, per cader di saetta per cibo contrario; per l'odore d'una lume che si spenga, & per altri accidenti, essendo che i legamenti dell'embrione si sciogliono per cosi fatti moti, & non potendo la materia esser lungamente tenuta è necessario che caggia per esser i detti legamenti debili & teneri. Nata la creatura perfettamente, mette i dēti nel settimo seme tutti gli altri animali che hanno denti nascono insieme con essi. Nel settimo anno gli muta, et passati i due

settenarij che fanno il.XIIII.anno comincia la barba Alla femina cresciõ le tette e i peli ne luoghi comuni, & in termine di tre uolte sette che fan.XXI.anno arriua al fine del suo crescimento in lunghezza da indi in la fino a.XXX.cresce in larghezza Ne é fuor di proposito ch'io habbia fatto mentione del numero settenario, perche si uede che egli ha marauigliosa forza nel corpo humano; lasciamo star le cose del cielo, & del tempo, Noi uediamo che nel corpo son sette gradi per i quali cominciando dentro dall'ultimo centro, si uiene alla superficie di fuori che é pelle cioé la midolla, l'osso, il neruo, la uena, la arteria, la carne & la pelle; l'una sopra l'altra cosa ordinata. Di fuori son sette le sue parti Il capo, il petto, due mani, due piedi, & la parte uergognosa. Le membra si diuidono in sette parti, La spalla, il braccio, il cubito la mano, e il dito ch'é di tre pezzi. Similmẽte il pettenechio, il ginocchio, lo stinco, il piede e il dito che ha parimente tre parti. Sette sono le parti che nello huomo si chiamano membra negre. La lingua, il cuore, il polmone, il fegato, la Milza, e i due Rognoni. Et sette son le parti le quali son deputate a riceuer lo spirito e il cibo, la gargatta, lo stomaco, il uentre, la uesica, et tre principali intestini. Il corpo s'agita con sette moti; ua innanzi, ua in dietro, a man sinistra a man destra, s'alza s'abbassa, & si gira rotando. Nel capo principalissima parte i fori son sette, la bocca, due de gli orecchi, due de gli occhi, & del naso.

Dell'edificio

DELL'EDIFICIO DEL CORPO HVMANO LIBRO QVARTO.

DELLE BRACCIA CON LE MANI.

TRATTATE *le parti principali del corpo, seguitano quelle che estreme si chiamano per esser accessorie e all'estremità di quell'altre commesse. Cominciando adunque dalle braccia, Dico che dalla spalla fino all'ultima estremità delle dita, tutta quella parte che è in mezzo è da Medici appellata Mano. Si mette principalmente la spalla, dopo seguita il braccio ch'è dalla spalla fino alla parte del cubito. E il cubito è dal piegamento del braccio fino alla palma; Et perche dal cubito alla palma della mano corrono dui raggi detti anco focili, da quali depende la mano li chiamaremo un maggiore & l'altro minore. Ma che parte merita piu commendatione, & piu lode della mano? Consideriamo di gratia quanto sia infinita la prouidenza di Dio Egli non ha creato parte alcuna nel corpo la quale a piu cose non serua; Gl'occhi non solamente ne son necessarij al ueder delle cose, ma al conoscimento de gli affetti dell'animo nostro. Il naso purga il cerebro; ma sente parimente gl'odori che porti gli sono, La lingua*

s'essercita & nelle parole & nel gusto. I denti alle parole danno aiuto alla bocca ornamento, & de sapori s'impacciano così l'altre membra discorrendo a parte per parte hanno gli officij diuersi. Ma quali son quei della mano? Ella s'oppone in uece di denti, di corna, & d'altre armi che a gli animali son date; allo stuolo de gli inimici, fabbrica i luoghi oue gli huomini per la società ch'è tra loro s'adunano; scriue i concetti dell'animo non altramente esplicandoli che se fusse la lingua, doma le fere, & finalmente serue per gli altri sensi, conciosia ch'allo oscuro lo huomo manda auanti la mano in cambio de gli occhi accio che da intoppo o da pericoloso accidente lo guardi, porta l'odore fregandola al naso, & distingue i sapori col tutto, però meritamente fu da gli antichi chiamata instrumento di tutti gli altri instrumenti, e da Anassagora riputata cagione della sapientia. Et era conueniente che essendo lo huomo di sostanza diuina, hauesse instromento per mezzo del quale potesse metter in opra quelle cose che procedono dall'intelletto dello huomo, le quali tanto piu son marauigliose quanto ch'elle diuerse sono l'una dall'altra e degne dello huomo medesimo. La Mano adunque particulare posta di sotto a focili, considerata la qualità della sua forma è di molte ossa cõposta; I moderni le contano. XXVI. Dodici nella mano et. XIIII. ne gli articoli delle dita. I dodici a ridosso l'uno dell'altro si rendono all'occhio in forma di grebani. Da questi pende immediate il dito grosso detto il pollice piu corto & piu grosso di tutti gli

altri perche fusse anco piu robusto & piu forte di loro che senza lui nulla uagliono o poco, Egli è di tre pezzi si come anco i compagni, ma dalle prime nocche al suo principio è occupato ogni cosa di carne; tal che egli dimostra due soli pezzi, la parte piu forte è a grebani con forte legame attacata. Quella ch'è alquanto minore fino alla sua diminutione, apparisce. Vale per gli altri quattro in uigore; il quale egli da i quattro prende, nell'operationi, mancato lui mancano tutte l'altre. I giudici non solamente a i ladri soglion leuar il naso, ma in alcuni luoghi fanno tagliar loro questo dito. Gl'Athenie si medesimamente uedendo che quei d'Egina erano nelle cose del mare molto eccellenti, uolsero ch'a ciaschedunó fussero lauati i pollici acciocheche inutili gli rendessero. Il dito ch'è a canto quel grosso appellato Indice perche mostrando qualche cosa ci seruiamo di quello, ha il suo principio alla nocca incima alla palma, quasi per mezzo del secondo osso del pollice; & diminuendo uiene ad esser equale al terzo cominciando dall'Indice. Il terzo dal Pollice, e l'ultimo di tutti gli altri, & per grossezza & per lunghezza minore, son parimente con l'indice alle prime nocca attacati, ma inequalmente perche dalla nocca è accompagnata la grandezza del dito, La prima dell'Indice è piu bassa della seconda per che il dito è similmente piu corto dell'altro. Il medesimo ordine si truoua nelle nocche di mezzo & nell'ultime di modo che l'ultimo articolo o nocca del picciolo dito appellato Mignolo è nell'ordine delle se-

conde nocca delle dita compagne, Dentro giacono molti nerui marauigliosamẽte accomodati a quest opera, Fuori *le nocca s'increspano, perche nel chiuder la mano habbino le dita, la pelle che gli secondi si che non riceuino impaccio se stesse disteja la istessa ageuolezza riceuono da i molti pezzi di ch'essi composti sono; perche le cose grandi & le picciole possono attamente & con destrezza maneggiare; conciosia ch'al le picciole poche dita ui uanno, e tanto piu ui metton di forza, quanto ch'ella n'è bisogneuole;* Ma *alle cose che grandi sono ui s'aggiugne il grosso con tutta la mano; et doue quella non fa, s'accõpagna all'opera l'al tra mano, dalle quali ogni gran cosa si cõduce al suo fi ne, pero se fussero stati per numero molti, sarebbero su perflui, & se di meno; molte opere non si farebbero ch'a questo modo uengano col mezzo delle dita a rice perfettione.*

La *loro inequalità ne gli estremi non è fatta senza ragione, essendo che nel chiudersi arriuando quasi al fin della palma son tutti in un ordine equali; e nell'ope rationi quasi che d'accordo fussero, nello strignere, e quali si dimostrano; che si disequali fussero meno hau rebber di forza & facilmente impedirebbero gli of ficij l'uno dell'altro:* Et *s'equali fussero stati, serrandosi, inequali ueniuano alle fatiche per l'ordine delle prime nocca di sotto che equali non sono.*

Di *fuori l'ugna temperatamente composte armano il dito, lo rendano atto a raccorre le cose minute, & lo adornano con gratia infinita, e suplisce alla mol*

litie della carne di dentro, con la sua temperata durezza. Si puo da questo comprendere che non per arme come a Lioni alle Gatte, e a molti altri animali, ma per utile e per decoro son date l'ugna allo houmo animale.

Oltra l'ornamento apparisce nell'ugna segnale per i quali si conosce la complession buona o cattiua; essendo che l'ugne rosse dimostrano la complessione tẽperata per conto della collora, ma se negre saranno in ditio ne fanno manifesto di malinconica compositura di humore: e di febbre.

Adunque l'ugna alle dita a un certo modo prestano utile & decoro come si ha detto. L'utile nasce dall'operationi; conciosia che senza l'ugna non potrebbe il dito adoprarsi; & se d'osso fusse, non haurebbe quel l'agilità ch'a questo instrumento della mano si deue. Il decoro dalla lor bellezza; perche altro sarebbe il dito senza quell'ornamento; & nudo ne parrebbe nõ dito, ma un pezzo schietto di carne senza uaghezza hauere.

Le dita talhora si torciono in dietro in cosi fatta maniera, che le cime toccano il dorso delle mano, e il principio de focili: Il pollice parimente si torce in quella maniera; ma facilmenee perche il suo moto è piu uario dell'altre; egli caualca i compagni, e per tra uerso abbraccia il secondo ch'è appresso l'Indice; Gli caualca similmente sopra le prime nocche che da grea bani della mano discendono.

D'I PIEDI.

I Piedi sono alla mano simiglianti & nelle dita & nella palma; ma di piu ui sono la paletta i Talloni. Ma perche meglio si distingua; si ha da notare, che si come dalla spalla all'estremità delle dita della mano, i Medici chiamano tutta quella parte mano aggiugnendo la uoce grande; cosi dalla coscia all'ultima estremità de piedi, di cano piede. La coscia s'intende qull'osso coperto, che si parte dalle natiche uicino a lombi. Il ghinocchio è tra l'ossa della coscia e dello stinco; & contiene quell'ossetto che mentre la gamba agiantemente si posa con la mano si uolge a che parte si uuole, il quale è da uolgari appellato paletta; Di sotto seguita lo stinco composto non altramente che le braccia di due focili l'uno dell'altro maggiore. Alla fine dello stinco ilquale ha dalla parte di dietro le polpe, si trouano i Talloni da i lati e il calcagno parti del piede; sotto è la pianta in uece di palma di sopra il dorso come anco ha la mano, composto di grebani. Le dita hanno la medesima compositione, eccetto ch'il grosso serua l'ordine dell'altre quanto al suo sito, Ma quanto a fortezza è il medesimo.

D'I NERVI.

I Piedi & le mani sono da i nerui sostenuti col mezzo dell'ossa; ui s'aggiungano i legamenti et le corde; Ma fauellando d'i nerui dicono gli antichi ch'il neruo è instromento de sensi; conciosia che l'odor to, l'udito il uedere il tatto, e il gustare hanno la potenza loro da nerui ma doue i sensi non ope-

rano i nerui non uanno. Eßi nascono o dal cerebro, o dalla midolla spinale, la quale nõ altramente che mi dolla dell'arboro si indura imponendo i nerui per gli spõdili; Et perche la natura a piu cose messe la fattura d'un membro; riuolse nel componimento del neruo l'intentione a tre attioni; Prima ella uolle che egli a sensi come detto habbiamo, seruisse; & non solamente a sensi, ma a tutte le parti che sentono; come per essempio, la bocca dello stomaco ha senso d'alimento il qual manca all'animale; & che si chiama la fame. Inoltre ordinò ch'egli alle parti che si muouono acconmo dasse il moto come a muscoli che son instromenti del moto uolontario i quali riceuono grandißimi nerui hauendo a seruire al moto del corpo. Inultimo diede che le parti che hanno dolore o fatto da altri, o per loro, col neruo sentissero quel dolore. Et questa dispositione de nerui ella fece doue piu largamente & doue meno; perche non in tutti i luoghi si trouano è nerui a un modo medesimo & non sempre ue ne i copia, come altro ue sarà, per esser i moti maggiori, e il bisogno La sostanza loro è tenue, molle bianca & sottile tessuta di uelli per lungo i quali sono spetialmente cagione del senso & del moto; uengono dal primo loro principio in un modo medesimo solidi; cio è non caui ma d'un medesimo corpo; eccettuando i due nerui chiamati optici, i quali seruano a gli occhi & di dentro a guisa d'osso hanno i fori; Di qui nasce la consideratione de gli altri nerui quanto allo spirito, perche non hauendo entro luogo che eccettar lo poß-

no, si come gli optici per i quali a guisa di fiamma cor re lo spirito all'occhio, non si uede il modo della operation ch'essi fanno. Tuttauia è opinione ch'essi per reuerberatione s'accendino de gli spiriti, a guisa di uetro il quale per esser trasparente s'accende del lume & de raggi del sole che lo percuotano.

I nerui son molti in quest'Edificio; Dal cerebro ne uengono. VII. para, a due per paro accompagnati che sono in tutto. XVII. Dalla nuca del collo otto para; Et dal collo all'estremità delle coste. XII. para, & dalle coste al sacro osso. V. Et dal sacro osso. VI. & nel la coda esce un neruo discompagnato, di maniera che fatto il conto de nerui semplici saranno in tutto per numero. LXXVIII. E uero poi che questi che son principali si fanno in diuersi rami uolgendo, e si assot tigliano e ingrossano secondo la grossezza & la sottilità delle parti alle quali essi preposti sono.

S'aggiungano oltre i nerui i legamenti i quali son simili a nerui & bianchi; ma piu duri non però tanto che essi impedischino il piegar de gli ossami, ne teneri si che si rompino, Il lor nascimento è dall'ossa le quali essi congiungono insieme con l'altre membra del corpo, co muscoli, legano similmente il core, la matrice; la uessica lo stomaco.

Le corde poi son un terzo che, composte di legamenti & di nerui che uengono a moscoli, & nate dalle loro estremità se ne uanno alle giunture. Nelle corde sono aggiunti i legamenti e i nerui, perche col neruo si fa la parte sensibile, & col legamento la parte sen-

sata

ſata non ſi puo diſgiugnere o rompere. Et perche ſi ha ricordato di ſopra il Muſcolo; s'aggiugne ch'il muſcolo non e altro che parte o tocco o pezzo compoſto di legamento di neruo & di carne. Nel mezzo del muſcolo paſſa il neruo ſopra il quale ſi gira il muſcolo ſecondo l'ordine dato, rilaſſando, o attraggendo, nell'eſtremità del muſcolo naſce la corda da i uelli del legamento & de nerui, la quale tragge al muſcolo l'altre membra componendoſi inſieme.

Di ſopra a muſculi ſi diſtende per tutto un pannicolo, il quale è di ſottiliſſima materia fatto, & parteci pa de legamenti & de nerui ma doue ha piu natura di neruo & doue piu di legamento ſecondo ch'i luoghi richieggono delle membra, le quali eſſi congiungono inſieme et forti ficano cō dar qualche poco di ſenſo.

DELL' OSSA.

L'Oſſo tra tutte le parti dello huomo è aridiſſimo & duro, & grandemente freddo & terreſtre, & ſenz'alcun ſenſo eccetto ch'i denti; Egli fu dalla natura prodotto a conſeruation della carne, e a ſoſtentamento del corpo. A conſeruation della carne; perche eſſendo ella tenera & molle non ſi poteua ſenza qualche durezza che ſoſtentata la haueſſe mantenere; o d'oſſo, o ſimile all'oſſo; come la ſpina, o la cartilagine ne peſci. A ſoſtentamento del corpo; perche hauendo la carne doue appogiarſi, co nerui & co legamenti congiunta ſoſtenta cotal edificio non altramente che ſoſtenuti ſiano i monti per la durezza de ſaſſi, Et lo huomo ſi puo commodamente leuare in piedi; pie-

garsi e addattar il dosso a suo modo.Per questo sono i pezzi dell'ossa in grandiss.quantità nell'animale;Perche essendo come corpo & la carne come la ueste;trouandosi in tutto. l'edificio carne,bisognaua che per tutto corpo si ritrouasse.

Dell'ossa, alcune sono a sostentamento del corpo come sono i focili delle braccia e delle gambe gli spondili del dorso,e tutto il restante della tessitura dell'ossa;e alcun'altre a fortificamẽto dell'altre parti; come l'ossa del capo,le spine de gli spõdili l'ossa del petto et le coste.Et altre si trouano ch'a maggiori ossa seruẽdo tra l'ossa cõnumerate sono;tali sono le picciole che tra l'un et l'altro osso ch'è grande si mettano quasi ch'al maggior bisognasse per accrescerlo o ueramente abbassarlo si che meglio si potesse cõgiugnere all'altre

Dentro all'osso il quale è durissimo, si ripone la midolla procedente dal ceruello, la quale non è altro che superfluità del nutrimento nata del sangue & destinata a infrescar,e dar nutrimento alla parte dell'ossa.Ma non comincia il canale della midolla a principio dell'osso;perchè il capo che si congiugne con l'altro capo dell'osso è piu tosto spugnoso,& pieno di fori,disotto al capo(fauellando dell'ossa lunghe)si troua il canale proprio albergo & stanza della midolla.

La cartilagine è un'altra parte, ma piu molle che l'osso,in tutto solida & senza forami & che non sente senso o midolla. Ella serue alle membra non altramente che l'ossa e doue ossa non sono si fa come osso ualere.Nella laringe o fistula in capo alla canna no-

cale, le cartilagini son in uece de' ossa; Nella cima del naso l'osso da il cambio alla cartilagine come a suo proprio, & congiunto, Le coste finiscano in cartilagine perche conoscendo l'osso che la sua durezza poco sarebbe gioueuole alla parte sensitiua si stringe, e in sue uece uuol che s'esserciti la cartilagine la quale si distende & s'allarga senza alcuna noia porgere alle parti & senza dolore. Talhora la cartilagine s'intromette nelle commessure dell'ossa; e s'essercita ne gli spondili come ripieno, acciochè le parti che nude sono; non restino senza utile hauere et senza decoro. Ma per sommariamēte cōchiudere delle cartilagini, elle sono di cosi fatta natura che si uanno secondo i bisogni accomodando; conciosia che hora son molli hora dure; talhora s'impacciono co legamenti & talhora fan senza, & per tutto non altramente che i nerui & l'ossa discorrono.

DELLA CARNE CON ALTRE PARTI.

LA carne è sostanza sanguigna; e nasce dalla piu grossa parte del sangue, il quale non altramente che latte s'apprēde et di sopra nell'estremità la cuopre la pelle. Il sangue e generato nel mezzo del fegato, et è humido et caldo, ma tēperato, aereo dolce et ottima parte, & spetiale del nutrimento & quantunque col sangue siano altri humori congiunti i quali diuengono nutrimento, nondimeno la spetial parte del nutrimento è quella ch'è il proprio sangue. Et gli humori non sono altro ch'un liquido corpo, nel qual si conuerte il nutrimento nel Polmon per beneficio del

corpo. Eßi uanno col sangue, il quale si mette nel numero de gli humori, conciosia che quattro sono i naturali humori, il sangue la Flemma la collora flaua & a collora atra detta anco malinconica. Il sangue flematico nutrisce le membra frigide & humide come il cerebro. Il colloroso da cibo al polmone, il malinconico all'ossa; & ciascuno honiore serue a certe operationi, Il sangue, somministra notrimẽto et spirito, la superfluità acquosa refrigera, mitiga, et pasce il sangue. La collora flaua, dißipa spezza & discaccia, & la malinconica, condensa, refrigera & strigne. Producono questi humori gran diuersità di temperamenti, d'operationi, d'ingegni & di malattie finalmente.

La Flemma è humor acquoso che douendo prender la forma del sangue non essendo ben cotto si resta e a poco a poco si cuoce, mitigãdo in tãto l'ardor del sangue, et uetando che egli non diuenga acido et denso. La cattiua flemma et nõ naturale, è humida & fredda, e si purga per lo sputo et p il naso, & talhora essendo grossa si uomita, et talhora mischiata con la collora è salsa.

La collora flaua è spuma di sangue calida et secca et di amaro sapore, Questa apre i meati, et cõdotta col sangue nutre le mẽbra a lei simigliãti. Ella nõ ua tutta col sangue ma dal fele si cõduce a meati che uãno a gli intestini, indi caccia fuori la feccia. Ma la collora uitiosa, si corrõpe o da se, o per adustione et diuiẽ cinericcia dẽsa, et mordace. Mischiata con flemma sottile, si chiama citrina & da quella nascono le febbri terzane.

La collora atra e humor grosso, & terrestre una

parte s'accompagna col sangue & si deriua dalla milza; & lo rende piu spesso & lo costrigne. Diuenendo adusta et prendendo del cinericcio, si rende al corpo noceuole & si fa uitioso.

DE GLI SPIRITI.

A Tutte le sopradette cose da uita & moto, & senso lo spirito, uapor sottile, nato del sangue acceso dalla uirtù del core non altramente che fiãma. Lo spirito uitale cõduce dal core all'altre mẽbra il calore, & cõparte la potenza dell'operare. L'arterie sono il mezzo per le quali gli spiriti si spargano in cosi bell'Edificio. Lo spirito medesimo uitale è nutritiuo d'esso calore, il quale fu da gli antichi per l'eccellenza giudicato esser l'anima, o ueramente instrumẽto al l'anima, uicino. La corrottione de gli spiriti procede, o da uitio di nutrimento o da morbo, o da imbecillità del cuore, o da smisurate fatiche.

Lo spirito animale è quello che per la uirtù del cerebro è fatto piu de gli altri lucido, et si cõuiẽ all'operation de sensi, e ad eccitamento de nerui. Il uitale e lo spiritale sono a un certo modo corrispõdẽti, cõciosia che l'opationi del cerebro di coloro che hãno piu tẽperato il core, son prestãti essendo che gli spiriti uãno al cerebro piu tẽperati. & se sono piu turbidi et meno splendẽti alhora l'attioni del cerebro sono impedite.

Il uitale presta il calore, l'animale muoue l'attioni de sensi & de nerui. Vi s'aggiugne il terzo naturale appellato che e nel polmone, e nutre et eccita nel sangue lo halito e il fiato.

DELL'EDIFICIO DEL CORPO HVMANO LIBRO QVINTO.

ALCVNE COSE del Capo.

NEL Primo libro si ragionò del capo in generale, hora ripigliando quella materia aggiungo ch il capo allo huomo, non e altramente che tetto alla casa la qual calida sia & che mandi i fumi alle parte di sopra; Di qui nacque che la Natura uolle che l'osso del capo hauesse piu commessure, accioche potessero i fumi e i uapori piu facilmente uscir fuori, Cinque sono le commessure del Teschio; La prima e nella parte di dietro del capo in forma di λ. lettera greca; L'altra ch'è nella parte dauanti si chiama coronale perche le corone si pongono (come referisce il Vesalio) in sul capo in quel luogo. Dalla parte di mezzo della commessura di dietro si distende un'altra commessura la quale attrauersando la testa termina nel mezzo della coronale, & e appellata da medici sagittal commessura. Et questa non aggiugne ne diuide mai la fronte come alcuni diceuano; Il medesimo si ritroua nel Teschio della femina; Si fauella ogni uolta che il capo è di forma naturale & spherico a un certo modo co-

me si disse; Perche alcuni capi son nella fronte senza al cun rilieuo è in forma quadrata, E alcuni scemano nel la collottola di maniera che poco manca che il colmignolo non sia perpendicolare all'osso del collo, e in queste cosi fatte forme di capi le commessure non son quelle istesse, conciosia che nel capo aguzzo, la corona le & questa commessura di dietro si perdono & resta solamente la sagittale, ne gli angoli della quale interponendosi una commessura a trauerso si forma .x. ch'e lettera greca,

La Quarta & la Quinta commessura detta mendosa son distanti l'una dall'altra equalmente da i lati della sagittale sopra le Tẽpie, Elle si fanno per la congiuntione di due ossa le quali si serrano insieme, essendo che l'osso del ciuffo da i lati, a guisa di squama discende assottigliandosi & sottentra a quello osso che ascende da gli orecchi di sotto. Queste cosi fatte commessure nel Teschio danno esito a i famosi uapori, oltra che esse sono in alcune parti dell'osso, accompagnate da pori a guisa di pomice intessuti in certi luoghi perche doue è liscio & polito & doue no.

Il teschio, il quale e quasi celata del cerebro e tenuto la sede dell'ossa del capo le quali otto o. VII. per numero abbracciono il cerebro. Due sono dalla parte dauanti appellate Parietali, alle quali e comune quella commessura che diuide la testa; Ma quadre grosse, cauernose, & rarißime per porosità. L'altro ch'e nella collottola e densißimo & fermo, per esser uicino al primo spondilo. Il terzo e della fron-

te, coronale chiamato, di ſoſtanza tra l'uno & la'altro, de i detti. Due di ſotto, un p orecchio detti petroſi. L'ultimo e quel del palato fatto a ſimiglianza di cugno, benche alcuni l'annouerino tra l'oſſa della maſcella di ſopra, Ne ſenza propoſito fu queſta parte del capo formata mediocremente quanto a carne dalla grandezza di Dio; Perche ſe egli fuſſe ſtato aggrauato da maſſa di carne, il ſenſo ſarebbe da quella ſuto occupato. Et ſe d'oſſa ſemplici & ſchiette, il caldo e il freddo lo harebbero offeſo; Però prouedēdo all'una coſa, & all'altra, armato il Teſchio da tutte le parti di cotica diſeccata, lo difende & dal caldo e dal freddo, aggiunta la copritura del pelo & compoſtolo aſciutto di carne, gli da benefitio di ſenſo eccellente. Altramente il capo neruoſo groſſo, & carnoſo, e di lunghiſſima & robuſta uita, Tuttauia uolle Dio, che la uita eſſendo piu breue fuſſe al meno migliore, preponendola alla piu lunga & peggiore, Perche in queſta maniera ch'egli e; contenendo il cerebro & gli organi de ſenſi che ſon parti gouernatrici della uita & deſtinate alla cognitione, uſa l'officio a lui debito con quello ſpirito che maggior gli fu dato.

Et perche ſi diſſe ch'a proportion del corpo, il capo grande e lodato. Aggiugno ch'il capo grande con ualida & forte ceruice e buono, ma con picciola ceruice e cattiuo; peggiore e quello che d'ogni parte e mā co della ſua debita proportione perche s'il cerebro e molto et compoſto, conuien che la midolla ſpinale che da lui naſce ſia tale, & eſſendo queſte due parti robu

ſte,

ste, bisogna che l'ossa che li contengono sian parimente grandi & capaci essendo ch'il capo è dal cerebro fabbricato; et gli spondili dalla midolla spinale. All'incontro l'ossatura rinstretta & senza debita proportione, ristrigne anco la parte di dentro del cerebro, e in consequenza l'operationi si fanno debili e inferme.

Alcuni capi girano dalla nuca per fino al principio del ciuffo in forma di mezzo cerchio; ma diminuiscano uerso il ciuffo con tanta gratia ch'a pena si uede, indi si forma la fronte, la quale si parte dal ciuffo & cauandosi alquanto nel mezzo, dimostra esser dal cerchio del capo diuisa, in cosi fatta maniera; che mettendo la testa in profilo, posta la pũta d'un compasso sopra l'orecchia come a suo centro, & girando l'altra punta dal principio del naso alla collottola; & conducendo piu oltre il compasso, uien quasi a chiuderfi il cerchio alla fin dell'osso della guancia disopra a denti. Alcuni altri hanno il medesimo giro, ma estremano tanto dinanzi; che la fronte si dimostra in profilo non altramente che il principio acuto di uno huouo, e in capi di cosi fatta maniera, la commessura coronale si perde.

Si uede oltra le dette forme di capi, un'altra sorte di fantasia naturale; Perche alcuni capi si trouano, i quali dal colmignolo al principio del naso abbracciando la fronte, girano in cerchio mirabilmente. Ma dalla parte di dietro, quasi a linea retta terminano in cosi rileuato modo nella nuca che piu tosto

M

ſimiglian ad altra coſa ch'a capo; concioſia che doue nella prima forma ueniua il cerchio a mancare, in queſti il cerchio diuenta maggiore quaſi ch'il cerebro ſi conteneſſe non nella parte dauanti, ma di dietro anchora; dico in maggior quantità che non è il ceruello in quel luogo. Altri ſono, che ſi ſtringono al principio del naſo e di dietro dall'oſſo di ſopra alla nuca, e s'allargano dalla fronte in ſu fin all'ultimo termine del colmignolo ma con tanto poco diſegno ch'è ſchifo a uedere; & queſta forma non è naturale, anzi piu toſto imaginabile ſecondo Galeno; Quantunque Andrea Veſalio eccellentißimo giouane; afferma hauer in Venetia ueduto un fanciullo col capo di queſta maniera, e in Bologna un pouero, e in Brabantia un'altro di capo grande per due uolte il naturale nella detta maniera compoſto.

DELLA MATERIA D'I CAPELli & della canutezza.

Dicemmo ſimilmente che il capello rende la ſua qualita o piu dura o piu molle dalla cotica, o meno o piu graſſi;te ſeguitando aggiungo che la cotica s'è groſſa produce il pelo groſſo per i pori ſuperficiali che großi ſono, & s'ella è ſottile eſſendo i pori ſottili, i capelli ſottili ſi fanno. Nella donna piu che nel maſchio sõ molli, pche i pori della cotica ſon piu riſtretti per la freddezza, e in conſequenza uẽgono a naſcer ſottili; Nello huomo ſono alquanto piu larghi per il calore; però ſon piu großi; La onde il

Benedetti per questo diceua che le diuersità delle Regioni faceuano i capelli diuersi;e che nelle calde erã grossi & nelle fredde sottili. Vediamo l'essempio da coloro che son nati in Ethiopia e di quegli altri che habitano le parti di settentrione. Indi ne seguita il capello et crespo et disteso;I primi per il caldo son crespi,i secondi per il freddo hanno la capellatura distesa;conciosia che quella tende alle parti di sopra, & questo all'ingiù. Inoltre la freddezza non solamente distende il pelo,ma in parte lo leua alle femine comunemente e a qualche huomo;perche quelle di fredda natura ,purgano la humidità & la superfluità ch'e materia di peli del corpo ; col mestruo; Cruda & indigesta materia, & cacciata dalla natura come parte piu fredda;Et questo partecipando della qualità feminile per la cagione medesima non acquista la barba eccetto che ne mustacchi per esser manchi del calor debito,il quale creando i peli, quei luoghi ne ueste che d'esso calore si truouono esser piu copiosi,& abbondanti.Humida adunque & molle materia gli pinge fuori,quasi che eßi purghino quelle parti dalle quali mandati sono, & perche coprendole,le apportino una gratia conueneuole & debita loro, Chi neghera che la barba non faccia lo huomo,quanto piu lunga & piu bella tanto piu riguardeuole,& degno di un certo honore? Che non causi nell'altrui pensiero colui deuer quella bellezza della barba accompagnare con l'operationi che corrispondino a quella uirilità? Ma quanto piu essendo canuta?

Certiss. segno della manchezza del uigor Naturale: I capelli cominciano la bianchezza lor nelle Tempie. Indi soccede dopo il capo la barba, Le ciglia son l'ultime a muouersi a cotale effetto, come quelle che non crescendo come gli altri peli, uogliono anco nella lor prima forma durar quanto si puote auanti che elle della breuità del uiuer faccino i segni apparire. Si dice che talhora i capelli insieme con l'ugne sogliono a morti crescere, non altramente che d'alcuni uccelli ueggiamo auenire, i quali ho piu uolte ueduti, così morti ogni anno mutar nuoue penne, uariare di color biãco & d'azzurro.

Dicemmo oltra la canutezza che le femine non mai si fan calue & gli Eunuchi; perche quelle come humide danno nutrimento a peli, et questi per mancar d'i testicoli i quali cagionano in tutte le membra calore; non possono a modo alcuno hauer siccità, la quale è principio della caluitie & che leua i peli. Et nondimeno la parte del capo dauanti è men secca, di quella dietro, ne di dietro giamai si diuenne caluo o pelato. Ma si nota che la siccita della coppa è naturale, è l'è data la conseruation del capello; Ma quella del ciuffo è uitiosa per esser siccità di mala temperatura. Però i crespi per esser di molta siccita per il calore tosto si spogliano de i capelli del ciuffo, si come lungamente lo tengono color che hanno il capel raro & che è nutrito da flemmatico humore.

Et s'alcun dicesse che ne uecchi non è quella siccità che noi descriuiamo & nondimeno son calui, si ri-

sponde, che in loro è cagionato lo humor dalle fredezza; essendo che il calor naturale per i molti anni ha perduto molto di forza, e il liquor uitale è disseccato, La onde la siccita uien in loro per mancamento di humor naturale, & la humidita per abbondanza di freddo. Il che auiene a fanciulli tutto al contrario perche essi per abbondanza di humor naturale, sono humidi, e in consequenza il capello che ha materia da crescere, non uiene a mancare. I ciechi nati non diuengan calui conciosia che la humidita dell'occhio si conuerte in materia di peli e passa alla cotica.

DELLA FRONTE.

SOtto la pelle nella parte di dentro; è la fronte ordinata da un'osso solo, il quale talhor si chiama inuerecondo, talhor del senso comune; Egli è a un certo modo di rotonda forma, ma tenero nelle parti del ciuffo, doue si commette con l'ottauo osso del capo, si come di sotto uerso le ciglia egli è duro; ma assai meno dell'osso della parte di dietro. I suoi termini ne quali egli si puo distendere sono, dalla commessura coronale del capo, a quella che termina l'ottauo osso, et ch'è sede dell'instrumento dell'odorato; & a quella che cominciando dal cauo delle Tempie nella parte di sopra, e aggiugnendo al principio del naso separa l'osso della fronte, dall'osso della mascella di sopra; il quale si caccia sotto la squama dell'osso della fronte a canto l'ossicello che forma il naso; la qual commessura tra l'altre si ha messa nell'ultimo luogo.

Di fuori, la sua pelle è rugosa, rispetto a gli occhi

de quali ella partecipa nel moto e nella uolonta; Però fu conueniente ch ella fusse piena di Fibre sensibili de nerui, come quella che ha sotto natura musculosa & fibrosa, dalla quale non è diuisa la pelle; ma se quella s'alza, la pelle medesimamente accompagna il suo moto, Indi escono i sudori per esser le fibre meati delle uene sottili.

DE GL'OCCHI.

L'Occhio è posto in altissimo & nobil luogo; ma nobilitato però per rispetto dell'occhio, conciosia che la natura uolendo allogar questa bellissima parte in luogo a lei conueniente, formò il capo & ui affisse entro gli occhi. Questo si comprende da alcuni animali, i quali gli portano in luogo alto & rileuato piu che parte che eßi habbino in loro I granchi, gli scaraboni, e i gambari che non hanno capo son di simil maniera, Le spie, et le guardie ne danno a uedere che gli occhi deueuano esser in luogo alto riposti, conciosia che per scoprir gli inimici saglio no, su luoghi eminenti, accioche meglio poßino è piu certamente conoscere l'insidie e gli inganni. Cosi la natura quasi in suo anello, legò gli occhi speculatori di tutte le cose nella piu alta parte del corpo; con tanto artificio, quanto maggior si possa in tutte l'altre parti pensare. Ne si deueua meno se è uero che l'animo stia in questa nobiliß. sede, come coloro dimostrano che affettuosamente gli baciano, pensando l'animo bere & baciare dell'amato oggetto ch'eßi baciono, & che in quelli guardando conoscono gli altrui pen-

fieri & gli affetti del core, perche negli occhi si di- scuopre la letitia lo amore l odio, la seuerita, l'ira, et l'asprezza. Ma come è possibile con le parole dimo- strar la compositione di cosi bello specchio? Verame te che senza disegno poco o nulla si puo intender di questa materia, essendo che nel componimento infinite cose ui sono difficili a chi non le uede, a sapersi. Non dimeno per quel che si puo, si fauellera piu chiara- mente che sia possibile. Figuriamo adunque nella men te una balla tonda & perfetta; e diuidiamola nel mez zo & consideriamo di dentro quel che si truoua.

Principalmente, nel mezzo a guisa d'ouato ui si fa uedere un cauo a portione del tondo conueneuole assai, il quale è cinto di tuniche o ueramente ueletti. Questo diciamo ch'è lo humor christallino, goccia di humore assodata insieme simile al bianco dello huouo e di cosi fatta uirtù nel uedere che Galeno che fu mi racolo della Natura, chiamaua per rispetto di questa l'occhio diuino. Auanti a questa e una tunica sottilis- sima a guisa di una pellicola della cipolla, Vi è poi lo humor uitreo nel mezzo del quale è situato il chri stallino, contenuto da una tunica simigliante a una rete. Et quell'altra ch'euuea appellata; Lo humor chri stallino per trauerso ha la forma di houato, ma da- uanti e la punta, dietro onde uengono i nerui del ue- dere, e come ritonda. Lo humor uitreo riceue il chri- stallino nel mezzo; & girandosi lo arma per tutti i lati, nel quale egli risplende. Si troua poi lo humor acqueo, il quale al itreo fa quello effetto, ch'il uitreo

al christallino.

Ma ben e uero che nello occhio lo humore non e il medesimo in quantita ne gli huomini tutti; perche chi nelha meno & chi piu; Coloro che e molto ne abbondano hanno l'occhio assai negro & quei che meno piu chiaro, la onde si uede nella pupilla apertamẽte quasi il suo foro, non altramente che auenga a colui che guarda nel mare; perche doue e piu la parte profonda, iui apparisce quel luogo piu nero, ma doue meno; si dimostra o uerde o piu chiaro. Da questo e uenuto che lo huomo solo ha l'occhio di diuersi colori; Gl'altri animali nella spetie loro lo hanno ad un modo, eccettuando il cauallo.

Nel mezzo e la pupilla, ma quanto minore tanto di piu acuto uedere & migliore conciosia che il suo moto non e circondato da lume intorno si che l'offenda, ma riposta, dirizza i raggi in quella parte ch'ella riguarda; il medesimo effetto facendo, che uediamo in coloro, i quali posti in profondiß. pozzo ueggono, le stelle a mezzo giorno nel cielo, essendo che il moto della pupilla non e da lume alterato. Intorno alla pupilla il negro e uario. Però da alcuni fu detta Iride cio e celeste arco per i diuersi colori che essa contiene.

Il tutto insieme dell'occhio e composto di sottili & crasse pannette, pero son abbondanti di humida saliua, e accioche sian mobili & lubrici indi uengon le lacrime o per amor cagionate; o tratte fintamente per forza; o per molto freddo; o per empito di

percußione

cußione, o d'offesa; come quando entro si chiude q curatura d'ugne, o poluere, o altre cosi fatte materia, la quale dall'acqua uien tosto cacciata fuori.

Coperchiano le palpebre, cosi lucide gioie quãtunque durißime di sostanza, molli però nella compositura e allo occhio accomodata ma di cosi uiuace prestezza ch'in un baleno si serrano e pronti alla seruitù ch'a ogni minimo cenno si chiudono tanto sono all'occhio amoreuoli & care.

Quanto al uedere, Alcuni con tutto che habbino l'occhio bellißimo & non offeso, nondimeno poco & è alcuni ueggono cortamente lontano senza alcuna comparatione. Ho conosciuto un M. Alessandro; il quale il giorno bisognaua, che essendo sole tenessegli occhi serrati, & non li poteua aprire la notte uedeua benißimo. Ma che piu bell'essempio del nostro. Io hauẽdo corta ueduta per accidente, conciosia che di età di V I. anni mi percoßi l'occhio sinistro si che il ultreo humore uscì fuori il qual poi mi fu per Eccellentißimo Medico restituito; la notte a V I I. hore leggo all'aria senz'altra lume ogni lettera. Ma quel che è di maggior marauiglia ad alcuni, nella maggior oscurità, uedo le cose bianche differenti dall'altre; Non però tutto biãco, ma tra la densita dello oscuro, la mano a gli occhi mi si mostra piu chiara dell'aria; Talhora guardando per trauerso ueggo chiarißima luce; ma passata l'oscurita mi si appresenta l'aria in guisa di atomi piu oscuri del resto, i quali a me pare che caccino l'un l'altro? Il medesimo mi suole auenire se

ne cantoni de gli occhi premo col dito, ſubito n'eſce la lume,ma ne ſeguita dopo,quella multiplicità de grani ch'io diſsi.

Appreſſo ueggo coſi di giorno come di notte ogni minutiſsima coſa. Leggo 70.parole ſcritte in ſpatio d'un tondo, grand e quanto l'ugna d'un dito groſſo; Ma ſe gli occhi miei le diſcernono; che ſono quei di colui che le ſcriue? Hermolao Barbaro il giorno faceua ad altri leggere,ma uenuta la notte egli medeſſimo uſaua l'officio che il dì gli era tolto per la debilezza della ueduta. E uero che talhora è natura e talhor il contrario: Ma molto nuoce il diſordine dell'aſſidua fatica e del coito.

Et perche detto habbiamo de Veletti & delle Tuniche,di quelle piu ampiamente trattando replico che le Tuniche ſon quattro. La prima è detta congiuntiua,conciosia che ella è di fuori dell'altre Tuniche, è girando raccoglie tutte l'altre e le tiene inſieme con tutto l'occhio & con le oſſa. La ſeconda è la cornea,la quale ha il ſuo principio dalla piu groſſa pelle del cerebro,& appreſſandoſi all'occhio diuien bianca ſplendida & dura attiſs. propugnacolo dello humor Chriſtallino, è che ottimamēte riceue i raggi p la ſua traſparenza. La Terza è Vuea appellata per eſſer di colore & di forma ſimile all'acino della negra uua, Ella diſcēde dalla piu tenue pelle del cerebro detta la pia madre & è uenoſa per nutrir a baſtanza la cornea, Humida & molle a ſimiglianza di ſpugna per non offender col ſuo toccamento lo humor Chri

ſtallino,Negro per accor lo ſplendore et mandarlo al la pupilla,Forato accioche paßino i raggi al ſuo fine.

La quarta,la quale è propria Tunica dello humor Chriſtallino è ſottiliβima nõ ſolamente come i ueletti delle cipolle;ma piu ſottile anchor che la tela di Ragno,pero la nominarono Araneale. Queſta non ueſte tutto lo humor Chriſtallino, perche quella parte oue egli entra nel uitreo n'è ſenza, & quella di fuori ha la tela di Ragno.

Tra queſti Veleti mirabilmente s'adattano gli humori dell'occhio.Il primo ha nome d'acqueo per hauer la ſimiglianza dell'acqua per ſoſtanza & per colore parſi all'albume dello huouo,egli è contenuto tra lo humor Chriſtallino,e la congiuntiua & la cornea Tunica,non tanto per empier quello ſpatio,quãto perche lo humor Chriſtallino et la portion di dentro della congiuntiua non ſi poſſa ſeccare. Il ſecondo è glaciale appellato ſimile di colore al ghiaccio e al Chriſtallo,Queſto è ſplendente, chiaro;bianco & cagion della ueduta,come principaliβimo & primo inſtromento di queſta uirtù.

Il terzo ch'è il Vitreo,quaſi ſimile al uetro liquefatto,è nutrimento dello humor Chriſtallino,e del uitreo è la rete che lo circonda, e della rete la Tunica congiuntiua.

DI DENTI ALCVNE COSE.

LO huomo tra tutti gli altri animali ha la maſcella di ſotto a proportion del reſtante del corpo picciola molto; concioſia che la forma del ca-

po è rotonda; il che non è cosi de gli altri animali, a quali non essendo stato concedute le mani, han bisognato riceuer il mostaccio lungo & la mascella della maniera che si uede nell'asino perche si poßino comodamente cibare, & seruirsene in luogo di braccia & di mani. L'una & l'altra delle mascella son dure; ma assai piu quella di sotto come parte che si muoue da se, & che sofferisce la fatica del continuo moto, & nel fauellar & nel rompere il cibo. Di qui nacque che la mascella accioche piu forte fusse nello huomo è sola d'un pezzo, e in quella parte del mento larga alquanto p accompagnar la forma del uolto; Ma ne gli animali che non le muouono per conto del fauellare per lo piu si truouano di due pezzi, cōgiunti insieme dauanti di sotto a quell'altra che ha il Niffolo. Nell'una e nell'altra mascella si ripongono i denti in numero come di sopra si disse. Tra tutte l'ossa il dente è durißimo & sensibile per rispetto d'alcuni neruetti i quali si partano dal terzo par de nerui del cerebro e finiscono nel corpo de denti Però essi sentono oltra l'altre ossa, & era conueniente che essendo posti in parte nella quale hāno a fare esperienza delle cose esteriori, hauessero senso il che afferma Galeno esser uero con l'essempio di se medesimo, cui dolendo i denti, conobbe eßi & non la carne dolere. Da i lati si diuidono i denti, otto in una schiera di sopra, e altrettanti di sotto; Il primo & il secondo dell'una e dell'altra schiera sono appellati tagliatori, perche son larghi & taglienti come quei che

sono i primi nell'operation del frangere il cibo, Altrettanti si trouono dall'altro lato; Il terzo e il canino, Et tutti questi sono d'una sola radice. Il Quarto il Quinto e il restante sono i denti molari; ma il Quarto e il Quinto hanno due barbe, il rimanente una di piu, che son tre. Tali saranno quei della parte di sotto alla destra. Nascono i denti nel settimo mese, & cominciano nella parte di sopra dopo che il fanciullo è nasciuto, se per auentura non uenisse al Mondo co denti come accadde a M. Curio, il quale fu per questo cognaminato Dentato; Ma suol di rado auenire. L'anno settimo caggiono in qualche parte, & di nuouo rimettono. Tal uno ha in cambio di denti hauto uno osso intero di sotto & di sopra si come anco delle coste dicemmo; uno di questi fu il figliuolo di Prusia Re di Bithinia ma nella parte di sopra. Il fuoco ilquale offende tutte le cose, non è temuto dal dente, perche abbrucia tutto il restante del corpo eccetto che questa parte, & nondimeno il catarro gli fora.

DELLA LINGVA, DELL'VGOLA del Palato, & del Gusto, & d'altre parti a queste appartenenti.

DEntro alle mura de denti si ritroua la lingua instromento nello huomo marauiglioso a dimostrar l'animo nostro con le parole, La quale quanto piu nobile, tanto piu dalla natura con diligenza

ordinata,conciosia che nel suo fine,ella ha fondamenta assai forti,& tenaci per la molta fatica ch'ella deueua hauer nel suo moto; perche si troua appiccata ad uno osso,dal quale si giudica che procedino i moscoli di questo membro,difficili a conoscersi per la incatenatura fra loro artificiosa molto, e notabile. Nell'estremita si troua sottile per la celerità del suo moto presto e ueloce; il quale la uolge al palato, all'ingiù,e da i lati per mezzo de muscoli a questo ordinati.Et si nota che la lingua è doppia nello huomo si come anco tutti gli altri sensi, & non diuisa come ne serpi, ma insieme congiunta & unita.Pero ella ha due uene & due arterie,& due para di nerui; L'uno de quali si parte dal terzo paro de principali & molle si adopra nella distintion de sapori,L'altro duro,uenendo dal VII.paro,si caccia ne muscoli come conueniente al moto uolontario, quantunque alcuni dicono ch'alle cose esteriori ella non si moue uolontariamente,ma è condotta dalla imaginatiua come anco la uerga, & alcuni altri, che da i muscoli e dalla imaginatiua insieme.Di sotto è quella cartilagine che non tagliata impedisce il fauellare,detta scilinguagnolo o Filello,benche talhora cotale impedimento procede dalla humidita come si uede ne fanciulli,e in quei Popoli che habitano nelle parti settentrionali rispetto all'aria,come per essempio ne Ventiliani, i quali essendo sottoposti a Venti humidi e freddi per esser la città nelle lagune,& settentrionale piu dell'altre parti d'Italia,hauendo nel cerebro molta humidita,si hu-

metta la lingua, la quale aggrauata, non ha libero & espedito il moto, ma essendo tarda, tardamente fauella & balbutisce. si puo anco dire, che coloro che abbondono di molto sputo son parimente a un certo modo impediti, lo qual sputo era necessario alla lingua per preparar il cibo alla prima digestione.

Vi ha nella sommità della Laringe la sua linguella detta Vgola, la quale a guisa di foglie di lauro storcendosi abbasso, cuopre e discuopre il foro della canna spiritale & solamente nello huomo; rispetto che ella è accomodata molto alla Voce; la quale dall'Vgola prende & forza & bellezza, oltra che ella ripara alla sete, non lasciando entrar l'aria nelle fauci con uiolenza.

La Laringe è il capo & la sommita della canna della gola, primo & principalissimo instromento della Voce, & per questo rispetto è composta di Cartilagini et di un numero grãde di muscoli. Ma molto è diletteuole all'occhio il disegno di questa parte. Si uede principalmente la canna aspra, la quale discende alle parti di dentro uerso il palato, tutta anellata, con alquãto di piano ristretto, da anello ad anello; Nella cima è la laringe che Fistola possiamo chiamare, coperta fino al suo principio da un musculo che esce del mezzo della canna nella sua fine di sotto. Dauanti è la gola, uia che corre allo stomaco. Ella in maestà fa la figura della lettera greca v. ma uestendola, non è nel suo giacimento cosi acuta; perche nel mezzo s'innalza alquanto e da lati si ghiace compressa. Da quel

mezzo si partono due muscoli in forma ouata, i quali, s'aggiungono a un certo modo, all'Vgola coperchio della Fistola, la quale si dimostra di sotto nella larghezza in forma di campana, & di sopra ristretta. Dal cui mezzo si partono quasi due canne che son di cartilagini nel principio congiunte, ma s'allargano al fine, per le quali si distende lo spirito come per sua porta e per suo calle, e a queste s'appicca il coperchio.

Et perche talhora la lingua si disecca, come si uede in coloro che hanno sete grandißima; rispetto allo spirito che manca; nella cui diseccatione ella non si puo muouere, come appare ne gli ammalati di febbre ardente; sono dalla Natura poste due ghiande spugnose, nella parte superiore della lingua intorno alla sua radice, dette amigdale & Tonsille. Per queste discende lo humor pituoso & liquido, col quale la lingua, la Fistola, & la Canna si rinfresca & prende uigore, usando l'officio in uece della spuma del Polmone, cio è dello sputo.

Di sopra alla Fistola & alla lingua; il Palato fa cielo & coperchio, quasi uolto di stanza che adornata sia con somma diligentia. Nella cui concauita riper cuote quel spirito, del quale è nata la uoce; & si sente il sapor delle cose, mediante la pellicola ch'è messa sotto alla carne spugnosa della lingua. Tra i sapori l'acetoso incita grandemente, conciosia che egli e freddo, & del freddo e attraggere & appetire. Et le specie de sapori son noue, De quali tre son caldi, tre

temperati & tre freddi.

DEL FIATO DELLO sputo & della uoce.

ET la uicißitudine del fiato; ilquale a suo modo domina le parti al suo corso ordinate, nõ altramente che il flusso e il reflusso del mare continuamente ne porta uigore; in tanto ch'alcuni diceuano ch'altro non era l'anima ch'il medesimo aere; ilquale attratto riempie il uaso a cio preparato, e dona all'animale il spirare. Indi si sente la uoce dal Polmone e dalla lingua & dal Palato aiutata a farsi udire col mezzo de l'aria, tra tutte l'altre cose la piu dolce, & che n'e piu grata a gli orecchi ch'ogni instromẽto che dia. Ma tãto piu, quanto ch'articolata & sciolta in parole ne diletta sommamente gli orecchi. Però la nobilita dello huomo è maggior di tutte l'altre hauendo mezzo col qual cosi facilmente all'altro huomo, puo dimostrar i concetti & l'animo suo in tante maniere perche quante son le mutationi delle uoci altrettante sono quelle dell'animo. L'aere d'ampio luogo, passando per stretta parte, si distende da capo in ampiezza tra il Palato, e la Gola si forma, accostandosi à denti, ch'alla uoce giouano lasciandola uscir fuori, o meno, o piu acconcia. Et non è dubbio che la gola è come instrumento alla uoce, & che è fatta per cõto del Polmone perche apertamente si uede che nel morto cauandone il polmone con la sua radice, la canna resta come manico d'esso

ſtrettamente congiunti inſieme,Et quell'animali a quali la natura dette il Polmone,hanno il collo;perche della uoce ſono ſtati dalla medeſima fatti partecipi,conciosia che era conueniẽte che ſi diſtendeſſe la canna aſpra a proportion fino alla bocca,entrata dell'aria. E all'incontro queſt'animali che del Polmone ſon priui, non hanno uoce,eſſendo che eßi mancono del mantice che partoriſce il uento;e dell'inſtrumento che riceuendolo fa che la uoce eſce fuori. Ma tutti che hanno polmone hanno uoce: Solamente lo huomo ha le parole che ſon proprio dono;perche egli ha la lingua ſciolta, larga e molle,la canna delicata & ſonora, le labbra e i denti,molto cerebro & ben diſpoſto, lequali tutte coſe concorrono,a formar la parola,perche dall'eßito dell'aria rinchiuſo nel petto, & percoſſa nell'arteria ne ſeguita il ſuono,& dal ſuono ſi forma la uoce, da i denti & dalle labbra ſi compongono le parole. Di qui naſce che queg ſt'animali che hanno maggior quantita delle ſopradette parti,quantunque non labbra ne denti,poſſono eſprimer le parole,come il Papagallo,il Coruo,lo Storno & altri. Ma il maſchio aſſai meglio che la femina,eſſendo che egli è piu calido,e inconſequenza piu atto che la femina. Et ſe ſi diceſſe, ond'e che le moſche,le zanzare & coſi fatte ſorti d'animali hanno uoce; & non hanno polmone ne cos'altra a formar la uoce appartenente? Si riſponde che in eßi è una pelle ſottilißima nella quale percotendo lo ſpirito,rende quel ſuono propriamente piu che uoce appellato ſi come anco la uociferation de peſci è fatta da

loro con le branche mancando il polmone.

Talhora la uoce nello huomo si perde, & si fa rauca. Nel primo caso, questo auiene, o da uitio del polmone, o perche son guasti gli instromenti uocali, come la laringe, l'urla o ueramente la canna, Nel secondo, la reuma che discende dal cerebro, riempie, i canali del Polmone, onde la uoce è impedita, & talhora o postema nella gargatta, o adunanza di reuma nel collo fa il medesimo effetto. Il collo come neruoso fu ottimamente proueduto per fondamento del capo, pero di piu cose composto tanto è nello huomo attamente allogato, quanto che di sopra a lui si rinchiudono quasi come in luogo sacrato, bellis. & notabili parti cosi del corpo, come anco dell'anima, Tra gli animali ad alcuni fu cõceduto corto e ad alcuni altri lungo oltra modo; A quei il cui cibo doueua esser nell'acqua come alle Cicogne & alle Grù fu proueduto di lungo collo; quasi in uece di mano; trouandosi con l'altezza del petto a proportione molto alti da terra. A rapaci, & che deueuano acquistar il uitto come per forza diede la natura il collo corto, perche fusse piu forte come al Sparuiero & simili, e al Bue per essercitarlo al giogo accioche con la fatica sua, ne allungasse la uita.

DEL CEREBRO ET delle sue qualità.

Essendo il cerebro sede della ragione, laquale è dominatrice della irascibile e concupiscibil par

te dell'anima;ha hauuto dalla marauigliosa prouiden-
za di Dio,ottima & notabil parte nello huomo,ch'è
nel capo , fondamento & principio del tutto , Pero
gli fu proueduto di luogo , per sua sicurezza forte ,
per sua bellezza;ornato,per sua commodità, utile &
artificioso molto;essendo che la durezza dell'osso che
lo circonda a guisa di celata , con tanti ordini d'altre
ossa di sotto gagliardamente lo guardano;& la roton
dita quasi spherica con mirabil gratia congiunta al-
l'altra forma delle tempie & della parte dauanti del
uolto,gli aggiugne bellezza; oltra che, perche offesa
non sia la sua tenerezza anzi si conserui con utile;ui
sono i ueletti un piu dell'altro morbido & tenero et
di diuerse uenette cosperfi a utile d'esso cerebro;Et nõ
senza ragione;perche dal cerebro deueua discender in-
sieme co nerui il senso e il moto,come da padre, & da
fonte,oltra il ricetto ch'ei porge alla ragione come di
sopra si ha detto.Deueua discender il senso & discen-
de,non come da parte che habbia senso da se,ma come
da albergo che riceue lo spirito dell'anima , ilquale
amministra cosi fatto uigore a questa parte che ella
fatto instromento de sensi tutti cosi dentro come di
fuori,intende le cose intelligibile cogita , & le sensi-
bili sente . Da questo discendono i nerui a quali il
cerebro è simigliante,quantunq; piu tenero & mol-
te di loro:ma non tanto pero che nella parte di die-
tro anch'ei non sia piu duro di quella dauanti ; la on-
de essendo i nerui di doppia natura cio è teneri alcu-
ni,e alcuni molli, cosi il cerebro dinanzi è tenero e

il ceruello è duro dalla parte della Collottola: Il cerebro si contiene dalla commessura lambdale in qua da indi in la si posa il ceruello, principio e fondamento della midolla spinale. La parte dauãti e diuisa dalla Madre dura in due; in destra et sinistra di maniera che si ueggono tre parti, Quella di dietro è rinuolta ne suoi proprij pannicoli & i diuide dal cerebro per uia della dura madre riseruando nel mezzo un meato comune. I nerui adunq; duri, che si dissero dal ceruello discẽdono, e i molli dal cerebro, seruendo à fatica di cose piu morbide & molli che non è la spina il Dorso, e l'altre parti di dietro. Et perche di sopra accennammo che il cerebro e acquoso & terrestre, S'aggiugne che per sostanza egli e corpo tenue, esangue, & quasi di spuma composto, & comunemente e chiamato midolla quantunq; impropriamente, per che non nutrisce ne humetta l'ossa a lui uicine come l'altra midolla, ma l'ossa medesime, fatte sono per conseruation di quella sostanza: Le quali secondo i lor fori son da quella materia ottimamente ripiene; & insieme riceuano col cerebro diuersi rinuolti, per che la Pia madre cosi detta dall'effetto operato da lei, cõ eccessiua diligenza abbracciando per tutto cosi caro è nobil figliuolo, lo porta quasi fasciato in ogni luogo delle concauita del Teschio, senza che egli offeso sia in parte ueruna. Il quale in uero è molto piu nello huomo, che in ogni altro animale, si perche lo huomo deueua come eccellente abbondar piu di quella parte che è nobile & si perche oltra la moltitu-

dine de gli spiriti che a lui bisognano, con la sua fredda & humida conplessione, tempra essi spiriti i quali caldissimi uengan dal cuore. Et freddo si dice rispetto all'altre parti del corpo. Veduti i uentricoli, nel primo intorno quasi alla sua base, ui si uede una sostanza composta d'arterie & di uene, & coperta di pellicola, la quale è chiamata Verme. Questa come fune si distende dal mezzo del Ventricolo, quasi fino a gli orecchi, & fatti sono per condur lo spirito al mezzo del Ventricolo. Nella fine de detti Vermi son due parti eminenti del cerebro dette natiche & coperte dalla pellicola de i Vermi la qual si distende tra queste è quella cauita ch'e il Ventricolo di mezzo per il quale lo spirito passa al Terzo uentricolo, che è nella bassa parte del ceruello per rispetto della uirtù motiua.

DELLA SPINA DELLA Midolla et dell'osso sacro.

IL cerebro e radice di tutti i nerui, dalla sua parte di dietro discende la midolla detta spinale & cerebro lungo, la quale scorrendo all'ultimo termine dell'osso sacro; produce assai nerui i quali da gli spondili escono a reggimẽto delle parti del corpo alli quali sono stati assegnati: Da questi si distribuisce per tutto l'Edificio moto & sentimento conciosia che i nerui son del moto et del senso instromento come appar manifestamente in quest'altri che dal cerebro uenen-

do, danno il senso e il moto alle parti piu nobili & delicate che son gli occhi gli orecchi e il restante. Nel mezzo de gli spondili scorre la midolla, la quale ha principio dal ceruello. Gli spondili l'uno con l'altro congiunto, fanno tutta la spina, la quale e ueramente come carina, sopra la quale si fabbrica tutta la naue. Tra l'osso maggiore & l'altro de gli spondili, ui è di mezzo alquanto di legame dell'uno e dell'altro per la sesta parte di tutto lo spõdilo. Da questo hanno principio le coste cominciando di sopra, tal che leuando lo spõdilo di sotto & di sopra, la parte di mezzo resta alla costa appiccata; Dalle coste in giu doue elle cominciano a finire fino al sacro osso, questo legame e cõtinuato dalla natura. A principio del sacro osso e quasi di lui fatto manico. Nell'osso sacro; il quale e pur diuiso manca il detto legame, perche l'osso è tutto uno fino all'estremo onde esce il solo neruo. Dentro del corpo gli spondili cominciando dall'osso sacro all'in su diminuiscono; di fuori, oue sono i bronchi, dall'osso del collo al sacro diminuiscono, crescendo l'alette, di maniera che il sottile di dentro e fortificato dal forte d'i bronchi di fuori con marauiglioso artificio, i quai bronchi uanno a ridosso l'uno dell'altro si che fregando la mano su la spina spogliata all'in giu si ua quetamente ma tirandola in su, la spina fatta a guisa di sega non lassa. I bronchi a canto gli spondili son stretti; e nell'estremita piu larghi, & girano guardando alquanto all'in giu, e quanto alzano di sopra di cerchio; tanto di sotto s'incauano con ordine proportio-

nato. Dalle bande del bronco l'alette fanno al suo principio una rileuata paletta, dopo lasciato il mezzo tondo si estende in sottigliezza, e finiscono in grossezza nella estremita. A questi s'attacca di fuori, la compositione della materia schenale.

DEL PETTO DELLE Poppe & delle coste.

DAuanti e l'ossame & la teßitura del petto, a guisa di corazza ordinata, Nella sua fronte il principio della chiaue con la quale s'aggiungono le coste che si partano dall'alette de gli spondili, e dal ripieno come detto habbiamo; ha forma di Tribolo, ma nelle sue cime spezzato; & nel suo mezzo rileuato alquanto scemando da i lati. Questo tribolo si aggiugne alla sottilità d'un'altro osso con alquanto di interuallo di commessura, il qual osso dimostra esser di 5. pezzi, senza la fine; laquale quanto è il fondo della chiaue largo, tanto e picciola & diminuta. Et tra le settime coste ch'in frontespicio si uengono a congiugnere insieme alla fin della chiaue s'asconde. Dalle bā de della chiaue son segnati i luoghi oue i finimenti delle coste ui si cacciano. XIIII. son in tutte le coste, la cui fattura compongono il petto. Le prime quattro delle 14 cominciando di sotto, si partano si come tutte l'altre da gli spondili, & girano con gran circuito, & toccandosi insieme nel finimento loro, si congiungono alla fin della chiaue unitamente l'una dall'altra

lontana.

lontana. L'altre che di sopra sono s'allontanano al quanto fino à che esse con equal spatio, aggiungono alla fontana della gola, ma nel giro diminuiscono al quanto, dalle xiiij. in giu, sette per ogni banda ne seguano cinque fino al numero di xxiiij a 5. per lato, la prima d'esse nõ lontana molto alla chiaue, quasi ch'impedita sia come quella che desideraua d'arriuar alla detta chiaue interrotta, s'appoggia col fine all'ultima delle 7, ma piegata molto, la seconda parimente s'accosta à questa, & ristretta & tagliente nel suo finire, la terza & la quarta a portione diminuiscono, la quinta che è cortissima di tutte l'altre si lascia quasi che compagna non sia delle coste. Et questo diminuire in cosi fatto modo ha la natura uoluto che sia per rispetto ch'il Ventricolo o ueramente lo stomaco habbia luogo libero & non impedito da cosa ueruna, rispetto al poter si allargar nel prender il cibo. Nel finimento delle coste, ui sono alcuni segnali, ma tanto piu uicini al petto, quanto che esse coste si appressano alla fontana della gola, ma ordinate in cosi fatta maniera, che messo un regolo sopra di loro, facendolo alquanto pendere, i segnali son tutti l'uno altro corrispondenti. Il corbame tutto insieme dal principio alla fine ha la forma ouale cosi nella parte dauanti, come di dietro; I lqual tutto ouale, oue si congiugne insieme con la chiaue dauanti; è a conseruation del Polmone & del core; & doue è luogo aperto ripone il fegato, la milza, & l'altre parti ch'à queste s'accompagnano.

Di fuori sopra alla chiaue, & le coste, si distende

la carne, i nerui, le uene congiuntamente a maggior fortificamento delle parti piu nobili; nella femina piu notabilmente accioche i figliuoli habbino il deuuto nutrimento. Queste che noi chiamiamo poppe, & mammelle; non sono in tutti i corpi poste ad un modo; perche tale (quanto alle donne) le ha rotonde et raccolte; & tale lunghe e in abbondanza, & passe non per uecchiezza, ma per la istessa natura. Tali le hanno l'una dall'altra lontana & tali tanto uicine che non dimostrano altro che poppe; Pero si come per forma son differenti, cosi per sito s'alluogano diuersamente. Le grādi si fondano su maggior base, essendo ch'elle occupano col giro, maggior spatio di luogo. Le pendenti son fuor del luogo naturale, & talhora tanto fuori, ch'alcune le hanno a mezzo del petto. Da queste, caua il cuore utile per il calor che lo ribatte; e il figliuolo il nutrimento ne primi mesi del latte. Nel mezzo è la papilla chiamata capezzolo; di natura neruosa, per laquale il nutrimento discende al fanciullo. Il qual nutrimēto non è altro ch'il mestruo come si disse, mandato a quel luogo; e dal calor d l cuore che ui percuote ripercosso cotto, & mutato in materia di latte; pero il petto è carnoso; & le poppe hanno corrispondenza con la matrice per uene, accio che il nutrimento si faccia, di qui è, che lo huomo ha questa parte minore, non conuenendo a lui lattar il figliuolo; Et la donna all'incontro maggiore; ma conuenientemente però, perche se le poppe son grandi, il calor ui dimora disperso, e in consequenza la digestion del sangue che prende la for

ma del latte, nõ è ottimamente perfetta; ilche non auiene alle picciole; essendo ch'il calor ch'è raccolto, opera molto meglio in queste ch in quelle; perche il uacuo è minore; e la materia per le uene portataui dalla matrice prende senza molta dimora la qualita del latte, e il colore. Cominciano le poppe a crescer nelle fanciulle in quel tempo, che elle del mestruo si fanno marauiglia, che da principio a uenire, perche le poppe, a un certo modo si risentono come quelle che fanno luogo alla parte che debbono dalla matrice raccorre al suo tempo ordinato. Et quantunque non siano grauide alcune si trouano che hanno latte per abbondanza di mestruo; ma non perfetto per rispetto del coito perche la parte piu sottile & migliore, se ne ua a i uasi seminarij, & la peggior se ne resta ne petti, laquale a fanciulli che lattano è pessimo cibo & noceuole.

DEL CORE ET del Polmone.

AVanti che s'aggiunga al core, uenendo di dẽtro dal capo all'in giu, si troua la tunica, o ueramente il domicilio del core; chiamato la cassa. Questa nasce dalla base del cuore; & stringendosi quanto ella piu da lui s'allontana, si rende in forma di cugno, & s'abbraccia con l'osso del petto, ma di sostanza mezzana, tra la durezza dell'osso: & la morbidezza del polmone, perche quanto è piu molle dell'osso; tantò è piu duro d'esso Polmone. Il core, e per forma,

simile al cugno nella parte di sotto; ma circondato di sopra; il Polmone allargandosi, s'interpone tra questo nobiliss. membro spiritale, & l'entrata dell'aria come guardiano della salute del core. La carne del core è dura così fabbricata per rispetto di tre sorti di fibre le quali per durezza per fortezza, & per difficulta del partire, son da tutte l'altre dißimili & differenti. Da queste nasce il moto del core detto diastole & sistole: il quale tanto dura quanto la uita dell'animale. Esse fibre lunghe tra loro congiunte; allentate tutte l'altre & separate il cor si distende & si dilata, & quel moto è detto diastole. All'incontro relassate le fibre lunghe; abbracciandosi quelle che larghe sono egli si constrignie & riserra & fa il moto sistole. Tra l'uno & l'altro tempo di questi moti, cade alquanto di quiete al core per l'aria attratto dal Polmone; perche egli nel primo moto attragge lo spirito dal Polmone, per la arteria Venosa nel sinistro Ventricolo, a suo refrigerio, e nutrimento dello spirito uitale, e attragge nel sinistro sangue dalla uena caua preparando alimento al Polmone. Nel secondo moto che è il sistole, Caccia fuori dal sinistro uentricolo per l'arteria uenosa le superfluita fuliginose, & dal destro manda al Polmone per la uena arteriosa il sangue affinato per suo nutrimento. Si riposa il core nel mezzo del petto, acciochè le mẽbra poßino con maggior commodità prender lo spirito a loro da lui conceduto per lor conseruatione; & non altramente s'appresenta all'animal col calore; che si faccia il sole al

Cielo perche il cielo non sara altro che grand'anima le nel cui mezzo, il core fia il sole. E ben uero che nello huomo egli è situato nella sinistra parte del petto, accioche temperi la fredezza della milza che e posta nel lato sinistro, come sede della malinconia.

La carne del core e dura come si ha detto, & musculosa molto, & semplice & senz'alcuno osso, ma in uece d'osso dice il Vessalio hauer trouato sostanza di cartilagine la quale non e altro che radice che ha principio dal core, della uena arteriale, & dell'arteria grande, con tutto che Galeno ponesse ne cuori grandi, che ui si trouasse osso, & Alberto il medesimo confermasse nello huomo; Dicano che il cor solo del Ceruo, ha uno osso nel mezzo, e che nel restante de gli animali che hanno core e di schietta carne. Nella durezza della carne del core, si troua parte cauo & parte solido & spesso, Nella caua e l'albergo del sangue, nella spessa e il calore; conciosia che la spessezza conserua il calor, & lo mantien lungamente, anzi uenendolo lo rende piu forte, & ripien di uirtu. Il sangue col mezzo del detto calore mantien lo spirito; anzi da al corpo la uita; perche il core n'e principio. Hanno uoluto alcuni che il core sia stato il principio delle uene; e che da lui tutte le membra lo riceuino; Nõ dimeno la comune e che il fegato sia lo instrumento del sangue, il quale come si ha detto ne passa al cor per mezzo della Vena Caua, Et bẽ uero che a quegli animali che non hanno core; manca insieme con esso anco il sangue. Et se si dicesse l'anguilla ha sangue, &

non dimeno e priua di core; si risponde che in uece di quello, s'e stato conceduto la spina del dorso proportionabile al core,

Quanto alla sua grandezza; non si richiedeua che nello huomo fusse maggiore per due respetti. L'uno perche il calor unto opera meglio e porge piu uigore alle membra; la onde manifestamente si uede; che quegli animali che hanno gran cuore, son timidi & di poco ualore. La lepre alla portion del suo corpo; ha il core d'eccessiua grandezza, & nondimeno e pauroso animale. Il Bue similmente e di cosi fatta natura; Il Topo l'Asino, il Ceruo. All'incontro i cori piccioli fanno l'animale esser forte e animoso. Il leone, lo sparuiere & cosi fatti. E ben uero che un gran core, ripieno di molti spiriti e fortissimo. Dicano alcuni che si troua talhora questa parte hirsuta et pelosa; Danno l'essempio di Aristomene Messenio, costui combattendo con gli altri contra i lacedemoni, ne uccise con le sue mani CCC. & essendo piu uolte preso; fuggito et cõ tutto che ferito fusse, l'ultima uolta fu da gli inimici ammazzato, et pieni di marauiglia ch'in costui fusse cosi eccessiua forza et tanto animo, gli apersero il petto, & trouarono ch'egli hauea il cor hiersuto molto & peloso, & tagliatolo, uiddero egli esser Villoso; cio e composto di foltiss. & spessi sfilacci; i quali quanto piu sono spessi, tanto meglio conseruano il calore. L'altro rispetto per il qual il cor non e grãde; e perche con la sua piciolezza si accomoda meglio alla ageuolezza del moto, che non farebbe se grande

fusse, oltra che spesse uolte sarebbe per auentura uoto, per la penuria del sangue & dello spirito, quantunque gli orecchi del core sia pronti ministri a mantener lo caso che l'una cosa, & l'altra uenisse a mancare.

Del Polmone fu di sopra detto a bastanza, Pure s'aggiugne, che egli muta lo spirito, si come il fegato il sugo della digestione per alimento del spirito uitale il rimanente che non e buono e da lui cacciato fuori, per consernation del cuor, che ha la sua sede, nel costui seno. S'accomoda il Polmone quanto al moto, al petto, perche in quella parte doue si torce il petto, lo segue il Polmone rispetto che egli si congiugne col collo, fatto dalla Natura a requisition del Polmone. Perche discendendo la canna giu per il collo s'apprende al Polmone, lasciando la uia che conduce il cibo allo stomaco, a pie della quale e la uena arteriale. L'aere entra per le narici del naso, & lasciata quella parte che ua al cerebro, l'altra temperata alquanto dal Palato, si conduce alla fistola della canna, & entrata nella canna, si conduce al Polmone, Quiui mutato et preparato per mandarlo al core, Viene eletto da alcuni rametti dell'arteria Venosa, i quali sono della sostanza del Polmone per i rami della canna; & per la arteria uenale, condotto nel sinistro uentricolo del cuore, il quale da lui ritenuto si mischia col sangue; e nutrisce il calore;

DELLO STOMACO, detto uentricolo.

NEl terzo ſi ragionò alquanto dello ſtomaco; hora ſi ha da notare, ripigliando quella materia, che lo ſtomaco è largo & capace di molto cibo; il quale quanto è piu ſottile tanto meglio bolle, & piu toſto ſi digeriſce & con meno impedimento dello ſtomaco.

La gola che paſſa per i precordii ſi congiugne al collo dello ſtomaco, ſotto del quale comincia allargarſi, & riducendoſi in forma di piua ſordina, dall'un de lati, manda giu l'altro capo, il quale ſi congiugne con il principal inteſtino. Di fuori, egli è ueſtito di fortiß. tuniche, & neruoſe molto, & è ſenſibile infinitamente, conciosia che ſoppor tando la fame, ſi ſtringe inſieme, ma preſo il debito cibo, s'allarga col mezzo de detti nerui.

Egli ha colleganza col cerebro, col cuore, & col fegato che ſon membra principali nello huomo; da queſto uiene che dolendo lo ſtomaco, le altre parti ſi riſentano; & perche egli ha uicinità col core & col fegato, accoglie molto calore, del qual ei ſi ſerue nelladigeſtiõ delle coſe p diuiſion della parte non pura, dalla pura et che può dar al corpo ſoſtãza. Nel ſonno la digeſtione ſi opera meglio; conciosia che gli ſpiriti, e il calore che il giorno erano intorno a ſenſi occupati nel ſonno, ſi accogliono alle parti di dentro & mettono la uirtù loro nella digeſtione.

DEL FEGATO DEL Fele & della Milza.

HAnno le uene principio dal fegato come detto habbiamo secondo l'opinion di Galeno; Hora questo membro e nobile molto, perche e gli è come principale annouerato tra gli instromenti della nutritiua potenza. Nel suo mezzo si genera & si purifica il sangue, cio e in quella parte oue da i rami della uena porta, trapassa ne rami della Vena Caua. Per questo rispetto, nel suo mezzo si uede la uessica del Fele, perche nella concottione quella parte che non è pura, si alluoga nella detta Vessica; la quale a questo effetto riceue lo humor collerico, accioche egli con la sua acutezza ch'è molta, operi cosi fattamente con le uiscere, che ne esca fuori la faccia & la superfluità di quelle cose che in esse discendono, oltra che lo stomaco ne riceue parimente beneficio per compitamente digestire & con debito fine. Nondimeno lo humor detto non puo tutto esser riceuuto dalla Vessica del Fele; perche se per auentura i pori del fele si turano; egli troua l'entrata chiusa si mischia col sangue, & scorrendo per tutto il corpo con lui, ua pelle pelle, & corrompe. Dissi che lo stomaco ne riceue beneficio, non perche il Fele habbia meato per il quale ui possa andar lo humor, perche s'il stomaco fusse turbato & molestato dallo humor collerico si come quello ch'è acerbo & mordente; egli sdegnato, non potrebbe ritener il cibo e per conse-

quente bisognerebbe che lo uomitasse fuori. Nella parte sinistra il Ventricolo abbraccia la Milza, la quale è carne, sottile, rara, spongiosa, & quasi di forma quadrangolare; e a un certo modo partecipa del color negro, come quella che e riceuitrice dell'atra collora. Si lega al cuore col mezzo dell'Aarterie grãdi ch'assottigliano il sangue grosso; il quale mutata qualità nutrisce la Milza. Si lega al fegato per un canal uenoso dalla Vena porta per il qual s'attragge il sangue mischiato con la feccia, dalla atra collora. Ha col cerebro participation per i nerui & per Vene col Mesentereo. Gioua al corpo col purgar tutta la massa del sangue dalla feccia e alla digestion dello stomaco, & incita l'appetito. Questa nel correre suol dar grandiß. noia talhora e affannar la persona, & si dice che de gli animali son restati uiui, a quali è stata cauata. Raccontano alcuni, ch'il Turco Re di Costantinopoli, ha certi Cursori, i quali gli stanno sempre intorno, & che questi tali non hanno milza, cõciosia che essendo fanciulli loro la cauano, di maniera ch'eßi non sono in alcuna parte impediti, & che nel corso uincono qualunq; prestißimo Barbaro. Il che se uero fusse, credo che sarebbe miracolo piu tosto ch'altramente; perche tolta questa part e, la quale è di sommo beneficio al corpo, non so come si possino senza essa far quell'operationi, che con essa si fanno.

D'I ROGNONI, DELLA Veßica & de Vasi seminarij.

VScendo fuori la Vena Caua dalla parte ch'è detta gobba del fegato, si diuide in due parti, una parte prende la uia di sopra & è chiamata uena ascendente; l'altra disotto & è detta discendente & questa si diuide parimente in tre parti, L'una delle quali ua alle ginocchia e alle gambe L'altra a testicoli, la terza a i Rognoni. Ma auanti che la uena Caua discenda a lombi lascia alcuni rami uicini al suo partirsi oltra questo ne forma dui lunghi & grandi che distendenosi; aggiugne ciascuno di loro a Rognoni, s'accostano a Rognoni & uene & arterie, essendo che elle per i Rognoni, separano il sangue dalla Orina, & attraggono molto di collora, & molto di sangue. I Rognoni sono di solida carne, & densa, posti uicini alla Vena Caua poco di sotto dal fegato, ma l'uno piu alto dell'altro. Per figura simili al fagiuolo. Dentro quasi crespi dimostrano qual sia la quata di quella materia ch'eßi riceuono. Hanno parimente un neruo dal cerebro, riceuente quanto il fegato la Veßica, & la Mizza, di collora. I meati per i quali da i Rognoni si distilla l'orina nella Veßica sono orinarij appellati, un per Rognone bianchi, & di sostanza della Veßica; La qual è di sostanza neruea, et di legamenti neruosi. Il suo collo è la uerga unita con tutte l'altre parti per fino alla ghianda; le quai tutte sono Carnose. Da i Rognoni alla Veßica,

passa per alcuni pori la pietra, che ne detti Rognoni si genera cõ molto dolore nel suo crescimento; laquale poi per i Vasi esce con gran dolore & con morte spessissime uolte.

Quanto a Vasi seminarij: si nota che questi cosi fatti Vasi nello huomo son piu larghi, & piu duri che non son nella donna, conciosia che il seme del maschio è molto piu d quell'altro grosso, & però bisognaua ch'il Vaso a proportion e della qualità & della quãtità fusse cõposto & piu capace & di maggior uirtù. Essi si distẽdano fino a testicoli, ne quali passa da i detti Vasi la materia della sperma nella sostanza de quali riceue la bianchezza & la uirtù generatiua, il che fatto ritorna lo sperma ne i Vasi un'altra uolta, ma in quei piu molli & che sono piu uicini a testicoli, Indi in quegl'altri che piu duri sono. Questi dal destro & dal sinistro lato forano il collo della Vesica, & mãdano lo sperma nella uerga, quasi intorno alla parte di dietro della feccia, il qual e poi mandato fuori per il Canal della Verga.

D'I NERVI DELLE CORDE
De i legamenti, & delle fibre.

CRedeua Aristotele ch'i nerui principalmente nascessero dal Core Nõdimeno si tiene che essi procedino per la maggior parte come detto habbiamo dal cerebro a un certo modo Vicario del cuore. Essi son biãchi, lenti, & hanno uirtù di dar senso &

moto alle parti. Tagliati una uolta nõ si saldano, feriti sentono eccessiuo dolore. Intorno a nerui e un certo che di moccioso ch' serue per nutrimento de nerui. Le Corde son finimenti de muscoli; & composte di legamenti & di nerui accioche il neruo potesse seruire al senso & al moto; et accioche non si rompesse si diede al neruo il legamento. La cartilagine e di natura d'osso & di nerui, ella si intramette tra l'ossa, accioche la durezza dell'uno & dell'altro non offenda il compagno. Rotta non si risalda mai; & come letto presta agio alle parti. L'arterie & le uene, le quali sono di materia di nerui, procedono dal core; fredde secche per natura cotte dal calore & ristrette dalla fredezza. L'arterie sono la strada dello spirito, pero accio che egli non esca per il suo molto ualore, l'arteria e composta di dui ueli. Per le uene corre il sangue, di pelle piu tenere, & queste due parti sono le guide e i gouerni della Vita nostra. Le fibre sono in tutto di materia di neruo, e uanno al modo de nerui applicãdosi a nodi che si snocciolano dell'ossa. Le tuniche sono di materia neruosa, si come quelle che contengono il cerebro & la midolla, e congiungono le membra co nerui, o che le circondano, per loro non hanno alcun senso.

Nello ultimo luogo son posti quattro sorti di materia ch'abbonda al corpo, percioche si come quattro sono gli humori come di sopra dicemmo cosi son parimente quattro le soprabõdanze, essendo che dal sangue uengono i uapori, dalla flemma una fumosa esala-

tione, dalla collora flaua i fumi & dall'atra le fuliginose superfluità, Queste uanno sempre al in sù, & se non trouassero aperta la uia per la quale uscir potessero s'aggrauerrebbe lo huomo di maniera che starebbe infermo tutto il suo tempo.

Questo e quanto per hora ho uoluto dire in questa materia, & soccintamente, s'a dio piacerà forse con tempo faremo altro apparato che non e il presente seguitano gli altri Libri delle cose dell'Anima.

LA TAVOLA DELLE cose che si contengono in questo libro.

IL FINE.

IN VINEGIA PER COMIN
da Trino di Monferrato.
L'anno, M. D. L.